



IL MUSEO
DEI CAVALIERI
DI MALTA
NEL PALAZZO
PRIORALE
DI MILICI

Catalogo

IL MUSEO DEI CAVALIERI DI MALTA
NEL PALAZZO PRIORALE DI MILICI

Catalogo

Edizioni Officine Grafiche

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Officine Grafiche soc. coop. - Palermo

Fondazione “Donna Maria Marullo di Condojanni”
Collana di Studi: “La presenza dei Cavalieri di S. Giovanni in Sicilia”

ISBN 978-88-941-3366-0

In copertina:
Portale del Palazzo Priorale di Milici (arch. Sergio La Spina)

INDICE

<i>Presentazione</i> di Eugenio Aliberti	7
<i>Prefazione</i> di Carlo Marullo di Condojanni	9
NOTA STORICA	
<i>Il Sovrano Militare Ordine di Malta</i>	13
NOTA DI STORIA LOCALE	
<i>Rodì Milici: “I Cavalieri di Malta nella Valle del Patrì”</i>	19
LE COLLEZIONI IN ESPOSIZIONE	
<i>Collezione Itaca Onlus</i>	29
<i>Collezione Melitense</i>	41
<i>Collezione Salvatore Vittorio Musumeci</i>	47
<i>Collezione Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni</i>	61
<i>Collezione Gruppo Giovanile ex CISOM Messina</i>	71
<i>Collezione Marullo di Condojanni</i>	79
APPENDICI	
<i>Inventario commentato del materiale melitense esposto nei locali museali predisposti nel Palazzo dei Cavalieri dal Comune di Rodì nella frazione Milici effettuato in data 16 maggio 2019</i>	87
<i>La Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e di S. Maria di Milici</i>	95

PRESENTAZIONE

Con piacere saluto questa iniziativa editoriale incoraggiata dai Cavalieri Gerosolimitani per la valorizzazione del patrimonio culturale di Milici, attraverso il ricordo della storia locale e della rinnovata presenza nel territorio di memorie dell'Ordine di Malta, custodite e raccolte in quello che fu il Palazzo dei Cavalieri, dalle cui mura il Gran Priorato di Messina amministrava, a partire dal 1200, terre, Chiese, case ed ospedale presenti nella valle del torrente Patri.

Il volume contiene, oltre alle note storiche, anche una descrizione dei locali oggi destinati a Museo, con elencazione e documentazione fotografica di reperti esposti.

L'occasione mi è gradita anche per ringraziare l'Ordine di San Giovanni, la Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, i Comitati Locali, ed i singoli membri dell'Ordine di Malta che hanno voluto concedere, per la fruizione al pubblico, numerosi e preziosi oggetti che, nel complesso, vivificano la memoria del passato, guardando al futuro con ferma volontà di rafforzare, sempre più, i vincoli tra il territorio di Rodì Milici e l'Ordine di Malta che ancora è ricordato, nel territorio, con rispetto per la sua permanente dignità, interpretata ieri, come oggi, dai fini istituzionali "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum".

Nella qualità di Sindaco di Rodì Milici, e quindi custode del territorio, mi sento personalmente impegnato a favorire la vita del complesso museale realizzato nei locali del Palazzo dei Cavalieri ed a mettere in essere tutte le iniziative possibili a sostegno dell'attività svolta dalla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta, per dare vita all'entità museale che con questo catalogo sarà certamente meglio diffusa e compresa non solo nel territorio, ma nell'intero comprensorio delle Terre di Sicilia, dove per più di settecento anni, e sino ad oggi, i Cavalieri di Malta sono stati presenti con le loro opere al servizio dei più deboli.

Eugenio Aliberti
Sindaco di Rodì Milici

PREFAZIONE

I Cavalieri Gerosolimitani messinesi sono lieti di avere incoraggiato la redazione del primo catalogo dei reperti ospitati in quello che fu il Palazzo dei Cavalieri di Malta a Milici, oggi Museo ad essi dedicato.

Su tale catalogo-inventario l'Amministrazione Comunale di Rodì Milici, con Delibera del 31 luglio 2017, ha creato l'Entità Museale, provvedendo, con successivi atti del 13 ottobre 2020, a nominare un Direttore ed un Comitato tecnico-scientifico per valorizzare le collezioni in esposizione. Di quest'ultimo comitato l'Amministrazione Comunale, oltre al Sindaco pro-tempore, il Direttore del Museo, il Parroco locale ha voluto che facessero parte due rappresentanti di scelta melitense, nominati uno dalla Delegazione di Messina dello SMOM e l'altro dal Gran Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta che, con sollecitudine, sempre attraverso la Delegazione locale, ha designato come esperto la persona della Dott.ssa Caterina Ciolino, già Direttore del Servizio Storico Artistico e soprintendente emerito dei Beni Culturali della Provincia di Messina, che in passato si era specificatamente occupata della tutela di alcuni restauri in Milici (Chiesa di Santa Maria). Nella prima riunione di detto Comitato è stato auspicato che fosse reso disponibile al pubblico un cenno storico ed una sintesi dei reperti recuperati e custoditi nella prestigiosa sede.

Oggi vede la luce il catalogo che, in numero adeguato di copie, viene donato al Museo e per esso all'Amministrazione Comunale di Rodì-Milici per la distribuzione, con prezzo simbolico, ai visitatori.

In pratica in questi anni, spontaneamente e di fatto, si è realizzata una piena collaborazione sul piano culturale ed operativo tra l'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione i locali del Palazzo dei Cavalieri, ed Entità diverse per natura e finalità ma convergenti per un interesse culturale superiore. La stessa Delegazione di Messina dello S.M.O.M. e la Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, insieme alla Fondazione Centro studi melitensi Itaca Onlus, hanno voluto concedere temporaneamente al museo numerosi reperti per l'esposizione. Come pure hanno incoraggiato collezionisti privati a contribuire concedendo quanto in loro possesso di natura e provenienza melitense. Anche le Poste Magistrali hanno offerto una collezione filatelica che oggi trova posto al piano terreno di quello che fu il Palazzo Miliceo dei Gerosolimitani, come, a fulgido esempio il Cav. Giovanni Uggias, Generale del Corpo Militare S.M.O.M, ha donato alla Fondazione Donna

Maria Marullo di Condojanni alcune uniformi melitensi che, per concessione della stessa, oggi adornano i locali museali del terzo piano in Milici. Di fatto, attraverso i conferimenti, si è costruito un itinerario espositivo che cerca di ripercorre la quasi millenaria vicenda dell'Ordine di Malta, scandita in un luogo dove i Cavalieri risiedettero per 700 anni, in periodi e localizzazioni che ne hanno disegnato la storia e che servono da filo conduttore per l'interpretazione di fatti ed eventi che tanto hanno influito sulla vicenda contemporanea dell'Europa.

Nel licenziare questa Memoria-Catalogo desidero ringraziare le Amministrazioni Comunali di Rodì Milici che si sono succedute dal 2005 ad oggi per il restauro, l'agibilità, la custodia e la fruibilità del Palazzo Priorale di Milici e per quanto hanno fatto ed ancora faranno per facilitare la presenza dei Cavalieri di Malta nel loro territorio dove, da più di un decennio, proprio i Cavalieri di Malta hanno fatto sentire di nuovo la loro presenza. Ringrazio pure la Fondazione Studi melitensi Itaca Onlus e la Sua Presidente con il Consiglio Direttivo per quanto realizzato in questi anni e per gli acquisti fatti di reperti collegati alla storia dell'Ordine di Malta, esposti a Milici e qui catalogati. Un grazie sentito anche al Cavaliere dell'Ordine Biagio Ricciardi, che col cuore si è dedicato al progetto e da oltre 40 anni collabora, con spirito melitense, a tutte le attività dell'Ordine portate avanti nel territorio messinese. Un ringraziamento anche ai Cavalieri Giacomo Mauro, Salvatore Ciccolo, Matteo Caruso per il tempo che hanno dedicato alle esposizioni, catalogazioni e redazione degli inventari. A tutti, di nuovo, grazie di cuore per la vicinanza e l'assidua presenza nella vita della Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta che ho l'onore di dirigere, contribuendo così a mantenere vivo il rapporto tra la Sicilia e l'Ordine di Malta, rinnovando insieme l'impegno culturale e di tutela storica, quale supporto utile per le attività istituzionali dell'Ordine di Malta sempre interpretate, ieri come oggi, dai chiari concetti contenuti nel motto Giovannita: "Tuitio fidei" ed "obsequium pauperum".

Carlo Marullo di Condojanni
Ambasciatore e Delegato del S.M.O.M.

NOTA STORICA

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

L'Ordine di San Giovanni fu istituito prima della conquista di Gerusalemme (1099 - Prima Crociata) come comunità monastica che, dedicata a S. Giovanni Battista, amministrava un ospizio-infermeria per l'assistenza ai pellegrini di Terrasanta.

In un primo tempo legata spiritualmente ai Benedettini, la comunità divenne, sotto il Beato Gerardo Sasso di Scala autonoma. Con la Bolla del 15 febbraio 1113 indirizzata a Gerardo, il Pontefice Pasquale II approvò la fondazione dell'Ospedale di San Giovanni, lo pose sotto la tutela della Chiesa e gli assicurò il diritto di eleggere liberamente i suoi capi, successori di Gerardo, senza interferenza di altre autorità religiose o laiche. In virtù di tale Bolla e di successivi altri atti papali, l'Ospedale divenne Ordine esente della Chiesa.

La situazione politica, seguita alla costituzione ad opera dei Crociati del Regno di Gerusalemme, costrinse l'Ordine sotto il suo secondo Superiore Fra' Raymond du Puy o del Poggio (il primo a denominarsi Maestro) ad assumere la difesa militare dei malati, dei pellegrini e dei territori cristiani sottratti dai Crociati ai Mussulmani. Fu così che l'Ordine dell'Ospedale di San Giovanni assunse carattere di Ordine di cavalleria: i Cavalieri erano religiosi legati dai tre voti monastici di Povertà, di Castità e di Obbedienza. Sicché l'Ordine divenne *persona mixta*, insieme religioso e militare, *militia religiosa et religio militaris*.

A Fra' Raymond du Puy si deve la prima Regola nota e l'adozione della bianca croce ottagonata, ancor oggi simbolo giovanita conosciuto come Croce di Malta.

Pur prodigandosi nel vasto campo dell'attività ospedaliera (*obsequium pauperum*, il servizio ai poveri) una delle sue due finalità, l'Ordine proseguì nell'altra e cioè la difesa della Cristianità (*tuitio fidei*, la difesa della fede). Nel 1291 San Giovanni d'Acri, ultimo baluardo cristiano in Terrasanta, fu perduto e l'Ordine si stabilì in Cipro.

Fin dagli inizi, l'indipendenza dagli altri Stati, in virtù di atti pontifici, e il diritto, universalmente riconosciuto, di mantenere e di impiegare forze armate, costituirono la base della sovranità internazionale dell'Ordine.

Con l'occupazione dell'isola di Rodi portata a termine nel 1310 sotto il Gran Maestro Fra' Foulques de Villaret, l'Ordine acquisì piena sovranità territoriale e i Cavalieri di San Giovanni cominciarono a essere denominati Cavalieri di Rodi. Rodi fronteggiò la potenza territoriale e navale dei mussulmani fino a divenire vero e proprio baluardo della Cristianità nel Mediterraneo.

Da quel momento per la difesa del mondo cristiano l'Ordine costituì una potente flotta e cominciò a solcare i mari orientali, impegnandosi in numerose battaglie. Partecipò alle Crociate in Siria e in Egitto, appoggiando il Regno Cristiano di Armenia (Cilicia) contro gli attacchi mussulmani.

I membri dell'Ordine che giungevano a Rodi da ogni parte d'Europa e le istituzioni dell'Ordine in Europa si raggrupparono, fin dall'inizio del quattordicesimo secolo, in Lingue. Dapprima furono sette: Provenza, Alvernia, Francia,

Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra (con Scozia e Irlanda) e Alemagna.

Nel 1462 Castiglia e Portogallo si separarono dalla Lingua d'Aragona e costituirono l'ottava Lingua. Soppressa nel sedicesimo secolo la Lingua d'Inghilterra, nel 1782 venne ristabilita temporaneamente come Lingua Anglo-Bavarese. Ad ogni Lingua facevano capo Priorati o Gran Priorati, Baliaggi e Commende.

Governato dal Gran Maestro e dal Consiglio, l'Ordine batteva moneta e intratteneva rapporti diplomatici con gli altri Stati. Il Gran Maestro era Sovrano di Rodi e in seguito Sovrano di Malta. Le alte cariche dell'Ordine venivano conferite ai rappresentanti delle diverse Lingue; la sede dell'Ordine, il Convento, era composto da religiosi di varia nazionalità.

I Cavalieri respinsero con successo numerosi assalti turchi, fino a quando il Sultano Solimano il Magnifico attaccò Rodi con una potente flotta e un gagliardo esercito. La vigilia di Natale del 1522 i Cavalieri furono costretti ad arrendersi ed il 10 gennaio 1523 lasciarono l'isola con gli onori militari.

Nei successivi sette anni, l'Ordine, pur conservando sovranità internazionale, non dispose di territorio, fino alla cessione in feudo da parte dell'Imperatore Carlo V, nella sua qualità di Re di Sicilia, delle isole di Malta, Gozo e Comino nonché di Tripoli in Africa settentrionale. Il 26 ottobre 1530, il Gran Maestro Fra' Philippe de Villiers de l'Isle Adam prese possesso di Malta, con l'approvazione di Papa Clemente VII. Fu stabilito che l'Ordine sarebbe rimasto neutrale nelle guerre tra nazioni cristiane. La lotta per la difesa della Cristianità continuava. I turchi attaccarono Malta, ma nel Grande Assedio, dal 18 maggio all'8 settembre del 1565, furono messi in rotta dai Cavalieri guidati dall'eroico Gran Maestro Fra' Jean de la Vallette (che dette nome alla capitale dell'isola, Valletta). Il declino della potenza navale degli ottomani ebbe inizio

da quella disfatta. La flotta dell'Ordine di San Giovanni o di Malta, come si cominciò a chiamarlo, divenne una delle più potenti del Mediterraneo e contribuì, nella grande battaglia di Lepanto del 1571, alla distruzione definitiva della potenza navale degli ottomani.

Nel 1607 e di nuovo nel 1620, alla dignità di Gran Maestro fu aggiunto il titolo di Principe del Sacro Romano Impero e nel 1630 rango e dignità di Cardinale di Santa Romana Chiesa, con appellativo di Eminenza.

Nel 1798, Bonaparte, impegnato nella campagna d'Egitto, occupò l'isola di Malta, dalla quale l'Ordine fu costretto ad allontanarsi. I Cavalieri si trovarono nuovamente senza sede. Nel frattempo gli inglesi nel 1801 occuparono Malta e, malgrado con il Trattato di Amiens (1802) fossero riconosciuti i diritti sovrani dell'Ordine su Malta, l'Ordine non poté avvalersene.

Dopo aver risieduto temporaneamente in Messina, in Catania e in Ferrara, l'Ordine si stabilì in Roma dove possiede, garantiti da extraterritorialità, il Palazzo di Malta, in Via Condotti, e la Villa Malta sull'Aventino.

L'originaria finalità dell'assistenza ospedaliera è divenuta finalità principale dell'Ordine. Le attività ospedaliere e caritative, svolte su larga scala durante la Prima Guerra Mondiale, sono state estese durante la Seconda Guerra Mondiale sotto il Gran Maestro Fra' Ludovico Chigi della Rovere Albani e ancor più intensificate sotto il Gran Maestro Fra' Angelo de Mojana di Cologna (1962-1988) e del suo successore il Principe e Gran Maestro, Fra' Andrew Bertie e suoi aventi causa fino ad oggi che regna un Luogotenente interinale.

L'Ordine di Malta è l'unico a continuare, ininterrottamente, la Confraternita dell'Ospedale di San Giovanni, riconosciuto dalla Santa Chiesa nel 1113. Esso soltanto è Ordine religioso della Chiesa Cattolica e nello stesso tempo Ordine

cattolico e cavalleresco. È l'unico ad avere Cavalieri Professi, detti di Giustizia, successori diretti dei suoi fondatori, tra i quali vengono eletti il Gran Maestro e la maggioranza dei membri del Sovrano Consiglio, che sono di rango superiore ai Cavalieri non professi, divenuti numerosi dopo la perdita di Malta. L'Ordine non ha mai cessato di essere riconosciuto dal congresso delle nazioni quale Stato sovrano, indipendente da ogni autorità laica.

Questi elementi costituiscono prova inconfutabile dell'unica ed autentica identità storica dell'Ordine che nessun'altra organizzazione possiede.

La sovranità dell'Ordine è esercitata a livello di tre poteri: quello legislativo spetta al Capitolo Generale, organo di rappresentanza dei Cavalieri, e, in via sussidiaria, al Gran Maestro con il Sovrano Consiglio, i quali esercitano anche il potere esecutivo, mentre il potere giurisdizionale spetta ai Tribunali Magistrali. Il Gran Maestro è il Capo Supremo dell'Ordine ed è eletto dal Consiglio Compito di Stato. Tanto il Capitolo Generale che il Consiglio Compito di Stato sono composti da rappresentanti dei Gran Priorati, Priorati, Sottopriorati e delle Associazioni Nazionali, che sono gli organismi dell'Ordine istituiti nei vari Paesi del mondo.

Titolo latino del Gran Maestro è "Dei gratia Sacrae Domus Hospitalis Sancti Johannis Hierosolymitani et militaris Ordinis Sancti Sepulchri Dominici Magister humilis pauperumque Jesu Christi custos". Parte di questo titolo ricorda la concessione fatta da Papa Innocenzo VIII nel 1489 al Gran Maestro d'Aubusson del Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro, che tuttavia fu temporanea. Godendo già della precedenza di Cardinale e quindi di Principe Reale e della dignità di Principe del Sacro Romano Impero (riconosciuta in seguito anche in Austria e in Italia) ed essendo un ex sovrano regnante di Rodi e poi di Malta, il Gran Maestro ha titolo di Eminenza

e di Altezza ovvero di Altezza Eminentissima ed è riconosciuto come Capo di Stato al quale spettano onori sovrani.

Il Gran Maestro nel governo dell'Ordine è assistito dal Sovrano Consiglio che presiede e che è formato dalle quattro Alte Cariche: il Gran Commendatore cui compete la cura della vita spirituale dell'Ordine e l'interim in caso di impedimento del Gran Maestro, il Gran Cancelliere, che ha funzioni di Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, il Grand' Ospedaliere con funzioni di Ministro della Sanità, e il Ricevitore del Comun Tesoro, con funzioni di carattere amministrativo e contabile, e da sei altri membri eletti dal Capitolo Generale, scelti tra i Cavalieri Professi e tra i Cavalieri in Obbedienza.

Il Sommo Pontefice nomina quale Suo rappresentante presso l'Ordine un Cardinale di Santa Romana Chiesa, che ha titolo di *Cardinalis Patronus*: il Porporato viene assistito dal Prelato dell'Ordine, designato dal Sommo Pontefice.

Il Prelato dell'Ordine è il superiore ecclesiastico del Clero dell'Ordine e assiste il Gran Maestro per quanto concerne la spiritualità dell'Ordine.

La vita e le attività dell'Ordine sono regolate dalla Carta Costituzionale e dal Codice. Le questioni giuridiche di rilievo straordinario, che interessano l'Ordine, sono sottoposte al parere di un organismo tecnico-consultivo, denominato Consulta Giuridica, i cui componenti sono nominati dal Gran Maestro, sentito il Sovrano Consiglio.

Il Capitolo Generale del 1999 ha istituito un organo consultivo del Sovrano Consiglio, che è il Consiglio di Governo. I Tribunali dell'Ordine sono di Prima Istanza e di Appello (Presidenti, Giudici, Promotori di Giustizia e Ausiliari sono nominati dal Gran Maestro con voto deliberativo del Sovrano Consiglio).

La Camera dei Conti, eletta dal Capitolo Generale, esercita funzioni di controllo economico finanziario.

L'Ordine mantiene relazioni diplomatiche secondo il diritto internazionale pubblico con la Santa Sede e 120 Stati. L'Ordine è accreditato anche con Rappresentanti o Delegati in Belgio, Francia, Lussemburgo, Principato di Monaco Svizzera e presso il Consiglio d'Europa e la Commissione dell'Unione Europea. Dal 1994 è Osservatore permanente presso le Nazioni Unite e come tale mantiene Delegazioni Permanenti presso le Sedi Internazionali a New York, a Ginevra, a Parigi, a Roma e a Vienna. Il Sovrano Ordine è presente in oltre 100 Paesi di tutti i Continenti mediante i propri Organismi Nazionali, Internazionali, Fondazioni e Centri di Coordinamento, che prestano aiuto ed assistenza umanitaria in oltre 120 Paesi. Circa 40 Gruppi di Soccorso (oltre 80.000 i volontari permanenti) sono attivi in diverse zone di crisi nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale. L'Ordine gestisce numerosi ospedali, case per

anziani e disabili e altre strutture sanitarie. Un altro aspetto importante dell'azione umanitaria dell'Ordine è l'attività di soccorso in caso di calamità naturali e di conflitti bellici con l'assistenza medica per le vittime e i rifugiati nonché la distribuzione di acqua e viveri. L'assistenza e la riabilitazione in seguito alle catastrofi e la cura dei malati terminali sono nuovi compiti dell'Ordine, oltre al tradizionale aiuto per i lebbrosi. Sviluppi ed iniziative a carattere internazionale sono recentemente scaturiti in seguito all'accordo internazionale con il Governo Maltese, per la concessione in extraterritorialità per 99 anni della storica Fortezza di Sant' Angelo a Malta, e con l'accordo sanitario intercorso con il Governo Italiano e da ultimo quelli sul servizio postale e col Ministero dei trasporti per i soccorsi in mare. Straordinaria oggi è l'azione dell'Ordine in favore delle attività di conforto alla pandemia Sars-Covid19.

NOTA DI STORIA LOCALE

RODÌ MILICI: “I CAVALIERI DI MALTA NELLA VALLE DEL PATRÌ” (*)

La storia che lega la presenza dei Cavalieri del benemerito e prestigioso Ordine di Malta al territorio miliceo è tuttora tangibile grazie all'enorme eredità materiale e spirituale che l'Ordine ha lasciato nella valle del Patrì-Longano, a cominciare da quella cittadina, Solaria-Rodì, Terme, fino anche a Porto Salvo-Trebisonda, Centineo, Sant'Antonio. Questo legame inizia molto prima di quanto noto ai più: già nel 1089 veniva segnalato sul percorso della nota via Francigena “Palermo-Messina per le marine” – che proveniente da Tindari passava sicuramente per l'attuale contrada Maceo (area dell'odierno Terme Vigliatore) all'altezza della contrada San Giovanni (Km 49 - SS113 - Comune di Terme Vigliatore (ME)) – una chiesa dedicata a San Giovanni Battista nota con il nome “Sanctum Joannem”.

Troviamo menzione del “Sanctum Joannem” nella donazione effettuata da Goffredo Borrello, Signore del “Val di Mi-

lazzo” alla chiesa di Messina nel 1089. Atto in cui venivano donati una porzione di territori ad Ovest dell'odierna Milazzo, ai cui confini si menzionava la via Francigena.

Lo stesso sito è invece menzionato in una missiva del Viceré di Sicilia Lopez Ximen de Errea, datata 17 Luglio 1470, come feudo di *Sanctus Johannes*, quando in questa comunicazione il Viceré autorizza i Cavalieri di Rodi a costruire una tonnara in questo territorio.

È risaputo che molto prima del 1208 i Cavalieri di S. Giovanni di Messina ottennero in dono dei beni da parte del “Secreto” (funzionario regio) “*Boccytus*” nel Val di Milazzo che vennero successivamente confermati nel 1208 da Federico II di Svevia quando era in carica come Priore frate Garsia. Questi beni dovrebbero coincidere con la contrada dove sorgeva il “*Sanctum Joannem*”.

Questa Chiesa, insieme all'Ospizio e all'Ospedale, si trovavano nel porto della città reale di Solaria, erano gestiti dai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme e servivano per ospitare pellegrini e crociati prima dell'imbarco verso la Terrasanta, che poteva avvenire o dal sopra citato porto o da quello più importante – “dove passavano tutte le rotte marittime del mediterraneo” – della città di Messina. È molto probabile che questo Ospizio e Ospedale avessero sostituito “la stazione di Posta” di Diana, sulla consolare Valeria risalente ad epoca romana, di cui si ha notizia ancora nel periodo Bizantino, come riportato dal geografo “Ravennate” e successivamente

(*) Si ricorda che la traduzione di concessioni e privilegi a favore dell'Ordine Gerosolimitano di Messina è merito del compianto prof. Salvatore Ruggeri, il quale, traendo spunto da mie precedenti ricerche (Comenda della magione, Archivio di Stato, Palermo, vol. 430, n. 52, c. 1299-1300.), per quanto riguarda il casale e il feudo di Milici ed i suoi confini e per quanto riguarda i diplomi di questa concessione (Andrea Minutolo, *Memorie del Gran Priorato di Messina*, libro III, pp. 25-26, Messina, Tip. d'Amico, 1699) si adoperò impiegando le sue conoscenze e le sue doti affinché le stesse e tante altre riguardanti questo storico e mitico territorio venissero ampliate e perfezionate. È doveroso altresì precisare che una parte delle concessioni di cui sopra sono riportate in C. Duro, *Rodì Milici dalle origini a oggi*, Rodì Milici 1997.

dal “Guidone”. Infatti: ulteriore conferma della presenza di quanto sopra viene dal “cabreo” (Catasto dei beni dell’Ordine di Malta del territorio dei Peloritani) dove troviamo riportato, accanto al feudo di Milici, il feudo di “San Giovanni Ospedale (Hospitale), di li Pellegrini o di Rodi”.

Anche lo storico di Barcellona P.G. Rossitto [1] parla dell’esistenza dell’Ospedale: “...cominciato da gran tempo a fabbricarsi dai cavalieri di San Giovanni Gerosolimitano...”.

Secondo quanto accaduto sarebbe da intendersi “rifabbricarsi”, perché sepolto e distrutto da varie calamità tra cui terremoti esondazioni e guerre. L’evidenza di eventi bellici che hanno colpito questa zona, nello specifico l’assalto dei Turchi e dei pirati Barbareschi, è ancora viva in una canzone popolare locale che ricorda questi momenti di lotta con questo motivo:

«Chi Turchi e chi Francisi ndi stannu ruinandu (intorno alla prima metà sec. XVI), vui autri Siristani chi ffa stta ci faciti e Maria la conduciti pi la citadi(ancora usano il termine città per l’antico “centro” ormai ridotto a casale)e ccu la voli bbeni la ttonna a cchiama a reti evviva e sempre evviva la Gran Signura Maria».

Come già menzionato questo luogo era una stazione di posta e sosta obbligata per pellegrini e crociati che si affidavano alla perfetta e efficiente organizzazione dell’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. A testimonianza di ciò in questo luogo è ancora presente una statua, purtroppo in pessimo stato di conservazione, raffigurante S. Giovanni Battista cui era legato fino a poco tempo fa il culto della guarigione dei bambini.

Verosimilmente la nascita del feudo di S. Giovanni può essere collegata alla fine della guerra del Vespro siciliano tra gli Angioini e gli Aragonesi, precedentemente alla nascita della città di Castrolibero.

I Cavalieri del Gran Priorato di Messina, che possedevano già il casale ed il feudo di Milici gestivano anche il feudo di S. Giovanni che prima era soltanto un Ospizio-Ospedale, nel porto della città di Solaria.

Avevano infatti ottenuto il feudo denominato “Lo Ginestreto e di Musofleto” con la collina “fortificata” nel 1209 da parte di Federico II (molto probabilmente la collina fortificata era stata realizzata in epoca precedente a protezione della città fluviale posta nell’ampia valle sulle sponde del Patri-Longano).

A valle della donazione avvenuta nel 1209, i Cavalieri del Gran Priorato di Messina ricevettero nel marzo 1211 da parte di Ermanno de Striberg, Camerario dell’Aula Imperiale di Federico II e conte di Belvardo il feudo di Milici.

Citiamo di seguito parzialmente l’atto di concessione sopraccitato: “...concediamo in perpetuo alla casa dell’Ospedale di Messina il nostro casale di Milgi (Milici) che teniamo per dono e per autorità del signore nostro illustrissimo Federico, con le selve, le terre coltivate ed incolte, gli acquedotti e con tutti i suoi giusti tenimenti e le sue pertinenze, affinché la predetta Casa dell’Ospedale di Messina d’ora in poi e in ogni tempo, per la remissione dei nostri peccati, tenga il casale stesso liberamente, pacificamente e quietamente (quietamente) e lo posseda senza molestie o impedimento alcuno...”.

L’Imperatore Federico II di Svevia l’anno dopo (8 marzo 1212) approva e conferma l’operato di Ermanno de Striberg e con un suo privilegio così si esprimeva: “...Noi, avuto riguardo alla religione e onestà di Frate Gidio Priore dell’Ospedale di S. Giovanni, concediamo ed in perpetuo confermiamo allo stesso Ospedale il casale che si chiama Milici, con tutti i giusti tenimenti e con le sue pertinenze, secondo che si riconosca avere concesso il conte Armano lo stesso casale allo stesso

Ospedale fermamente stabilendo che d'ora in poi il Priore e i frati del detto Ospedale dispongano di propria iniziativa, del predetto casale e delle sue pertinenze per la comodità o l'utilità della casa dello stesso Ospedale, intimando pure che nessuno presuma in alcun modo molestarli su ciò, e chi lo avrà presunto sappi di incorrere nell'ira del nostro trono con pericolo della persona e delle cose...".

Consequentemente si ipotizza che: i Cavalieri vennero in possesso (con buona approssimazione tra il 1285-1309) della città di Solaria (centro urbano a capo di una giurisdizione territoriale) all'epoca semidistrutta dalla guerra del Vespro; che da essa e dai suoi casali nasce l'importante città regia di Castoreale nel sito dove era situato il casale Cristina (anche noto come Gricina o Crizzina) già di pertinenza della città di Solaria che cambia il nome in Rodi. Questo cambio di nome dovrebbe essere avvenuto a partire del 1309 quando i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme ebbero possesso dell'isola di Rodi, contestualmente infatti non solo il nome della città di Solaria venne cambiato, ma allo stesso modo il nome del feudo di San Giovanni non fu più detto soltanto "di li Pilligrini", ma anche di Rodi.

Il regio storiografo Fazzello menziona [2] proprio Rodi insieme a Milici ed ad altri casali nella fondazione di Castoreale. Ulteriore conferma ci viene dagli scritti di Vito Amico [3] (anch'esso regio storiografo) alla "voce" Rodi. Lat. Rhodis. Sic. Rudì così si legge: "gli attribuiscono il nome (ritengo, meno probabile) dai rodi coloni, i quali furono spediti a curare il territorio di Milici, mentre dimoravano in Rodi (isola) i Cavalieri di San Giovanni Gerosolimitano ai quali apparteneva quel territorio come sinora".

A seguito della fondazione della città demaniale di Castoreale (24-03-1324) sorsero ben presto conflitti giurisdizionali per l'esercizio dei diritti sui feudi e per il possesso dei territori.

Questi conflitti erano già presenti con l'altra città confinante: l'Università feudale di Novara.

L'Ordine di Rodi nel 1530 ebbe in dono dall'Imperatore Carlo V l'isola di Malta, (su proposta del suo segretario Mercurino Gattinara, zio del Gran Priore di Messina Signorino) da sempre appartenente al regno di Sicilia. A seguito di questa importante donazione l'Ordine cambiò denominazione e si chiamò da allora *Ordine di Malta*.

L'Ordine di Malta oltre che di un proprio foro, operava e godeva del "mero e misto imperio" sui beni feudali che possedeva. Dovendo molte volte ingaggiare delle furibonde battaglie legali con i rappresentanti dei feudi confinanti, nel nostro caso l'Università di Novara per lo "Ius Pascolandi" e con l'Università demaniale di Castoreale per la proprietà di certi territori di cui siamo a conoscenza, a partire dalla prima metà del XVI secolo quando il Gran Priore (dal 1528-1567) Signorino Gattinara (originario di Vercelli) dovette avviare un'intensa battaglia legale a favore dell'Ordine di Malta, nei confronti dei reggenti della città di Castoreale che si rifiutavano di pagare i canoni enfiteutici su alcune contrade del feudo di S. Giovanni, site sulla sponda destra del Patrì. Il risultato della diatriba legale fu a favore dell'Ordine di Malta. Queste battaglie giurisdizionali con l'Università di Castoreale continuarono per molto tempo dopo (fino al XVIII sec.) ma furono sempre vinte dal Gran Priorato di Messina, in favore dell'Ordine di Malta, che dimostrò sempre il diritto di proprietà sui luoghi.

Di fondamentale importanza per la conoscenza di Milici e Rodi ed altri territori (dell'attuale Terme Vigliatore e di Barcellona Pozzo di Gotto) sono gli atti delle visite e dei "cablei" del 1555, 1603, 1604, 1687 e del 1749. Tra queste, la visita del 1603-04 riporta in particolare importanti dettagli circa l'opera dei Cavalieri sul territorio come l'edificazione

del famoso e poderoso (dimensioni 26x3x5 metri) “Bastiuni i Stagnu” edificato in contrada Bonina (che si trova al termine della via Torrente del comune di Rodì Milici). Quest’opera di cinta era stata eseguita al fine di garantire un possente argine a protezione dei luoghi già precedentemente distrutti dall’esonazione storica del 1583 del fiume (canale navigabile - secondo la tradizione) Patri-Longano che aveva rotto gli argini seppellendo buona parte dell’antico centro Urbano.

Costruito attraverso l’uso di casseformi con sabbia, calce idraulica e corpi pesanti (pietre), era stato progettato come se dovesse consentire il passaggio di un carro trainato dai buoi. Tale era l’imponenza dell’opera che “u Bastiuni i Stagnu” è tutt’ora impresso nella memoria degli anziani Rodiesi (Rudioiti). Purtroppo, dopo qualche secolo l’opera muraria fu sotterrata da una delle innumerevoli esonazioni.

Risulta inoltre dal cabreo del 1687 un’importante produzione agricola incentivata proprio dall’opera dei Cavalieri. Si ha certezza che il feudo basasse la propria produttività su due colture fondamentali e generalizzate, quella dell’ulivo e del gelso per l’allevamento del baco da seta.

Dagli atti si constata inoltre come l’illuminata gestione politica del territorio attuata dall’Ordine diede importantissimi frutti, avendo, tra le altre cose, permesso l’immigrazione nel territorio di persone bisognose di lavoro e sostentamento, e soprattutto avendo diffuso il diritto di possesso della terra stessa.

Dal cabreo (del 1687) risulta altresì la descrizione dettagliata del Palazzo Priorale (Commenda Giovannita): “... Sotto il detto Palazzo o Torre vi sono due magazzini con le loro porte ferrate con lamine di ferro per conservare il frumento e gli altri prodotti dello stesso feudo e degli altri feudi del Priorato; contigua al muro del sopra detto portone della detta Torre vi è un altro magazzino ed è contiguo al muro di

detta Chiesa (Santa Maria), con la porta di legname di castagna, per il servizio di detti feudi; c’è pure nel cortile della Torre del detto Palazzo, la stalla; il quale cortile è circondato da muro...”.

Il Palazzo Priorale comprendeva tra le altre cose le comode stanze dei Priori, due delle quali successivamente in una relazione del reverendo Giovanni Ambrosiano (1749) vennero definite “Damose Reali” (certamente per alloggiare Re e Viceré di Sicilia quando si recavano in visita nei territori del Messinese).

Ad oggi rimangono numerose testimonianze di manufatti ed opere d’arte che l’Ordine con la sua illuminata politica ha promosso. Oltre al palazzo Priorale (che riporta sul portale principale e sul portone della parete all’interno del cortile, lo stemma del Gran Priore Signorino Gattinara) la chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e Santa Maria in cui sono custodite pregevoli Opere d’arte: una statua di marmo della Madonna dell’alloro o S. Maria delle Grazie (opera della scuola del Gagani XVI sec.) (pag. 96) onorata ogni anno nel Lunedì dell’Angelo attraverso un rito antichissimo che prevede la distribuzione di rami di alloro a tutti i fedeli presenti; un quadro di Papa Leone II (681-682) (pag. 97) che tradizione vuole natio di Milici (l’odierna via dove è sita la casa natia, infatti riporta appunto il nome del Papa). La tela ritrae Papa Leone II mentre riceve dall’Angelo la tiara pontificia con la benedizione della Vergine, con sullo sfondo il Palazzo dei Cavalieri di Malta e uno scorcio del panorama di Milici, il quadro del XVIII sec. è opera di Domenico Puglisi, restaurato alla fine del secolo scorso su richiesta della Dott.ssa Caterina di Giacomo, per intervento della sezione artistica della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina diretta dalla Dott.ssa Caterina Ciolino, da parte della sede di Rodì Milici dell’Archeoclub d’Italia; un quadro di fine sec.

XVIII raffigurante la Madonna del Rosario con San Michele Arcangelo e le anime del Purgatorio con particolare dello stemma del Priore Michele Maria Paternò Bonaiuto (Priore di Messina nel 1773) (pag. 100):

Un'importante evento ricordato è legato proprio alla Madonna del Rosario: era il 7 ottobre 1571 giorno della Madonna del Rosario quando la flotta della "Lega Santa" – con la Benedizione del Papa Pio V Santo – sotto il comando di Don Giovanni d'Austria e a cui partecipavano i Cavalieri di Malta con tre galee sotto il comando del Gran Priore di Messina Pietro Giustiniani – sconfisse la flotta dell'impero Ottomano nelle acque di Lepanto.

Tra le altre importanti opere custodite ad oggi nella chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista, che riporta sul portale lo stemma del Gran Priore di Messina (1622-1630) Nicolò della Marra, citiamo inoltre: un Crocefisso addossato ad un quadro con la croce tra l'Addolorata, S. Giovanni e la Maddalena (pag. 98). L'opera riporta lo stemma e ritratto del Vicario (1747) Antonio Caccamo (originario di Milici); Una piccola acquasantiera di marmo del 1747 sulla quale è incisa la croce dell'Ordine di Malta (pag. 103) (è inoltre presente un'ulteriore acquasantiera del sec. XVI) (pag. 102); una statua dell'Addolorata di autore ignoto; una statua di S. Biagio (sec. XVIII) (pag. 101); un quadro di Gesù e Maria di autore ignoto (sec. XVIII) (pag. 99); un fonte battesimale (sec. XVI) (pag. 102) realizzato in pietra marmorea.

Inoltre, a circa duecento metri dalla sopra citata chiesa esiste tuttora una fontana con abbeveratoio per i cavalli e per irrigare i campi, su cui è incisa la croce dell'Ordine di Malta.

Degna di nota è anche la chiesa di S. Rocco del XVII sec. che presenta lo stemma dell'Ordine di Malta, sia sopra il portale principale, come anche in un altare laterale all'interno della chiesa.

Sempre all'interno si conserva il prezioso altare di stile barocco, con incastonata la statua lignea di S. Rocco.

Purtroppo si deve notare che a causa di un passato restauro nella chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista, effettuato in modo approssimato, delle opere (tra cui le lapidi di marmo delle tombe poste sotto il pavimento - che si suppone fossero di Cavalieri dell'Ordine) sono andate sfortunatamente distrutte. Come fu purtroppo demolita (a metà Ottocento) anche la chiesa di S. Giovanni Battista di Patti, anch'essa di pertinenza della Commenda di Camera Priorale di Milici dei Cavalieri di Malta del Priorato di Messina, come riportato da Luciano Buono e Giacomo Pace Gravina [4].

Ulteriori segni tangibili delle attività dell'Ordine nel nostro territorio sono, ad esempio, presenti nel casale di Rodi accanto all'antica chiesa di S. Bartolomeo (Cupola Rosata), sita nell'odierna contrada Coppola. La tradizione ricorda una scuderia dei Cavalieri di Malta (adesso sotterrata), tuttora infatti esiste in quest'area una contrada denominata "Partenza" dove confluivano pellegrini, Cavalieri di Malta ed altri Crociati per continuare il cammino lungo la via francigena Palermo-Messina attraverso le montagne alla volta di varie destinazioni di pellegrinaggio come Roma, oppure imbarcandosi dal porto di Trebisonda oggi Porto Salvo (anch'esso sepolto sotto la sabbia del torrente Patrì), ovvero imbarcandosi dall'importantissimo porto di Messina per andare a Gerusalemme.

Questo patrimonio appartenne ai Cavalieri di Malta per circa settecento anni, fino a quando venne incamerato, nel primo decennio del XIX secolo, prima dai Borboni e successivamente allo Stato Italiano, dopo la legge del 7 luglio 1866, emessa appunto per la soppressione dei conventi e l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Da allora ad oggi la memoria si è certamente affievolita ma la storia dei Cavalieri a Milici che sembrava conclusa in realtà

continua: infatti nessuno poteva immaginare che nel XXI secolo i Cavalieri sarebbero tornati in quel luogo con una stabile testimonianza della loro moderna presenza.

L'occasione risale all'azione congiunta dei rappresentanti dell'Ordine di Malta nell'area Peloritana e precisamente dell'Ambasciatore, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, P.pe di Casalnuovo, al tempo Gran Cancelliere dell'Ordine Giovannita, e del Nobile Giuseppe Romeo Vagliasindi (*), entrambi, in successione, Delegati di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta. Alla fattiva collaborazione tra i citati Cavalieri di Malta e lo scrivente di questa nota storica, originario dei luoghi, si deve il recupero odierno della memoria dei Cavalieri di Malta a Rodì Milici. Proprio a questa operosa collaborazione, insieme alla fondazione Studi Melitensi "Itaca Onlus", guidata dalla Dott.ssa Antonella Alibrando, devono attribuirsi ben tre mostre tematiche e la realizzazione di numerosi e importanti convegni, esposizioni e pubblicazioni che hanno divulgato ad un contesto più ampio, più sensibile e competente, il significato della presenza dei Cavalieri a Milici, ampliando così e consolidando le conoscenze storiche sull'importantissimo territorio della Valle del fiume Patrì-Longano.

Al Conte Marullo di Condojanni, P.pe di Casalnuovo si deve in particolare l'intuizione della creazione a Rodì, in

(*) "Voglio qui ricordare un evento chiave nell'anno 2005 quando sentii il Prof. Giuseppe Romeo lo informai del pericolo che la pratica del restauro del Palazzo Priorale stava andando in fumo per i contrasti e l'instabilità acclaratasi tra l'amministrazione ed i funzionari comunali dell'epoca con i proprietari. Alcuni giorni dopo grazie al proattivo intervento dell'Ordine avvenne il "grande ritorno" dei Cavalieri a Milici (Rodì Milici), guidati dal Delegato di Messina Ambasciatore Conte Don Carlo Marullo di Condojanni a cui va un sentito ringraziamento per essere riuscito grazie alle sue eccellenti capacità diplomatiche a stabilizzare la situazione ottenendo anche da Palermo l'autorizzazione alla pratica per il restauro".

supporto all'istituendo museo, della Fondazione Studi Melitensi "Itaca Onlus" che sotto la presidenza operosa della Dott.ssa Antonella Alibrando, del direttivo e dei soci, in collaborazione sempre con la Delegazione di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Amministrazione Comunale locale, hanno rafforzato le consistenze museali, per l'occasione messe a disposizione dai Cavalieri di Malta nei nuovi locali del Palazzo Priorale, parzialmente restaurato e reso agibile proprio con destinazione ad esposizioni tematiche prima e museali dopo, dal Sindaco Carmelo Aliberti negli anni a partire dal 2005.

Le sinergie tra gli uomini hanno anche consentito la rapidità del recupero murario della antica magione dei Cavalieri e, come detto, l'ulteriore restauro di opere d'arte nella attigua Chiesa Priorale di Santa Maria di Milici, anche attraverso le donazioni della Fondazione Melitense Donna Maria Marullo di Condojanni e gli apporti strutturali delle Amministrazioni Comunali, che si sono succedute a partire proprio dall'anno 2005 e fino ai nostri giorni, nei quali grande attenzione e lustro sono stati dati al territorio miliceo, anche dal punto di vista religioso, quando il 26 giugno del 2019 la Delegazione di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta, guidata dal citato Conte Marullo di Condojanni, con al seguito altri numerosi Cavalieri e volontari provenienti da tutta la Sicilia, ha permesso di celebrare la solennità istituzionale di S. Giovanni Battista a Milici nella suggestiva ed importante funzione religiosa della dedicazione della Chiesa di S. Maria, dove insieme alle 12 croci dedicatorie in marmo due reliquie sono state donate dal Conte Marullo di Condojanni: una di S. Giovanni Battista, Santo Patrono dell'Ordine di Malta e di Milici e l'altra del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine di San Giovanni, per essere murate nel marmo dell'altare maggiore. Ha fatto parte del dono una riproduzione di un quadro contemporaneo raf-

figurante il beato Gerardo con aggiunti gli stemmi del Gran Maestro Andrea Bertie e del Balì di On. e Dev. in Obbedienza Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Gran Cancelliere dell'Ordine Giovannita.

La celebrazione è stata officiata dal Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi e Archimandridato di Messina, Mons. Cesare di Pietro nella chiesa di Milici, retta dallo zelante e instancabile parroco, padre Giuseppe Zanghì.

I Cavalieri di Malta salutano quindi l'inizio di una rinata attività museale nel Palazzo che fu del Gran Priorato di Messina, concordata con l'Amministrazione Comunale. Da questa collaborazione nasce anche un inventario realizzato nel 2019, riprodotto in appendice con l'elencazione dei principali reperti, della loro collocazione, provenienza e proprietà.

È auspicio che al museo istituito e dedicato alla storia dell'Ordine, vengano assicurati gli acquisti fatti di recente dalla Fondazione "Itaca Onlus" a perenne onore e memoria di quella che fu, per circa un millennio, la prestigiosa presenza Giovannita nel mediterraneo, anche a testimonianza dell'immensa e nobile eredità che i Gerosolimitani hanno lasciato in Milici, storico ed antichissimo comprensorio, che ha contribuito con i suoi uomini, proprio al seguito dei Cavalieri di Malta, alla più grande storia del Mediterraneo e della vita religiosa della Chiesa Messinese.

A chi scrive l'onore di essere stato parte attiva nel ritorno dei Cavalieri a Rodì Milici e la soddisfazione di presentare il Catalogo del rinato Museo cui auguriamo sempre maggiori acquisizioni e intensa vita culturale.

Andrea Zanghì

BIBLIOGRAFIA MINIMA

- 1) Filippo Rossitto, *La città di Barcellona-Pozzo di Gotto...*, Messina, Tip. Crupi, 1911, p. 68.
- 2) Fazzello Tommaso, *De rebus siculis, Prioris decadis, liber nonus, Panormi, 1560*, p. 205; *Liber decimus*, p. 213.
- 3) Amico Vito Maria, *Lexicon topographicum siculum*, vol. 3, Palermo, 1757, Catania, 1759-1760; trad. e note di Gioacchino di Marzo, vol. 2, Palermo, Tip. Morvillo, 1855.
- 4) *La Sicilia dei Cavalieri, le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, Luciano Buono-Giacomo Pace Gravina, a cura del Sovrano Militare Ordine di Malta e della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Roma, 2003, p. 122.
- 5) Andrea Zanghì, *Da Artemisia e Solaria a Rodì Milici (La città sepolta sotto il greto del torrente Patri)*, Edizioni Spes, Milazzo, 1983.
- 6) Carmelo Aliberti-Andrea Zanghì, *Rodì Milici nel 40° Anniversario dell'Autonomia 1947-1987. Una storia da riscoprire*, a cura dell'Amministrazione Comunale Rodì Milici (Messina), Messina, 1987.
- 7) *Frammenti e Memorie dell'Ordine di Malta nel Valdemone*, Caterina Ciolino, a cura della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Edizioni Di Nicolò, Messina, 2008.
- 8) *Il Rischio Sismico della Provincia di Messina e la Tutela del Patrimonio Culturale, Il Caso di Rodì Milici*, a cura della Fondazione Studi Melitensi "Itaca Onlus" e il Comune di Rodì Milici, Edizioni di Nicolò, Messina, 2006.
- 9) *La Presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia*, a cura del Sovrano Militare Ordine di Malta e della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, Collana di Studi, Roma, Anno I, Volume I, 2001.
- 10) *Acta imperii inedita, saeculi XIII et XIV*, a cura di Eduard Winklmann, Innsbruck, 1880.
- 11) *Rodì Milici e i Cavalieri di Malta*, di Andrea Zanghì e *Note sulla "camera priorale" di Milici: casali, chiese, feudi*, di Fabrizio D'Avenia in: *Sulle tracce dei Cavalieri di Malta: il restauro del palazzo priorale di Rodì Milici*, a cura di Pietro Di Maria, Cinzia Accetta, Edizioni Caracol, 2010.

LE COLLEZIONI IN ESPOSIZIONE

COLLEZIONE ITACA ONLUS

Entrando dal portale in pietra che aggetta sulla piazza dominata dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie, sulla destra, il visitatore si imbatte in una lapide che il Comune di Rodì Milici e la Fondazione Itaca onlus hanno voluto apporre per ricordare il restauro di parte di quello che fu il Palazzo del Gran Priorato di Messina a presidio dei tenimenti di Milici.

Avanzando, sulla sinistra, attraverso il cortile si accede ad una prima sala del piano terra dove sono custoditi numerosi reperti acquisiti ed offerti al visitatore a testimonianza dell'impegno profuso in favore della struttura museale a partire dal terzo millennio.

La Fondazione Centro Studi Melitensi "Itaca Onlus" nacque per volontà della Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta, quale presidio locale per la gestione del restaurato Palazzo, e l'acquisizione di materiale afferente alla vicenda umana dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, meglio conosciuto come Ordine di Malta.

Proprio in questo contesto la "Itaca Onlus" ha acquisito e concesso al Museo una serie di opere raffiguranti San Giovanni Battista, Santo Patrono dell'Ordine Giovannita, di cui di seguito riproduciamo alcuni esemplari.





Fig. 1 - Battesimo di Gesù con dedica al Cardinale Giovan Francesco Albano (Farjat, incisione su rame, sec. XVIII)



Fig. 2 - Gesù e San Giovannello



Fig. 3 - Bacheca con varie stampe d'epoca di San Giovanni Battista e statuetta in terracotta dipinta (segue particolare)

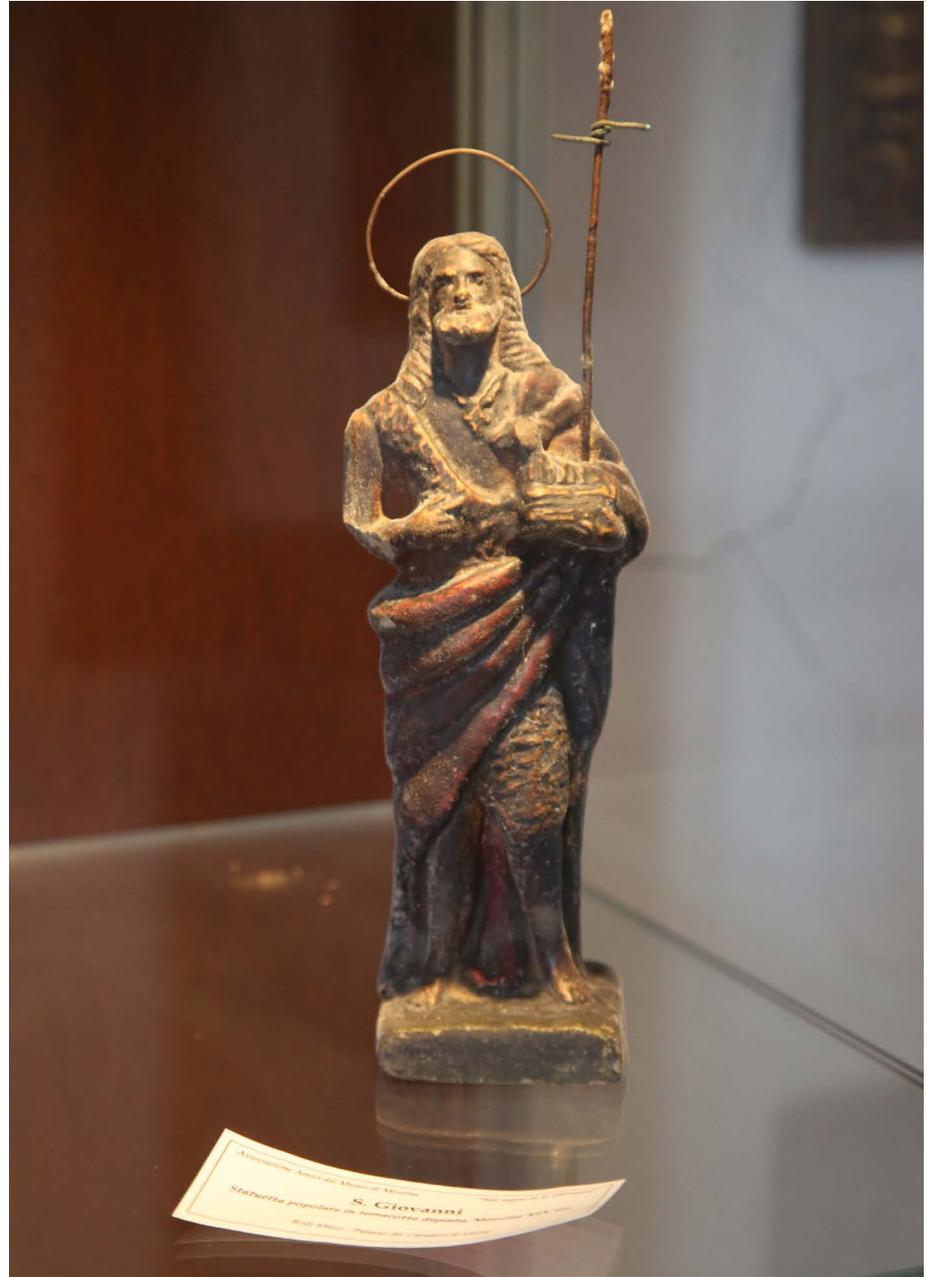


Fig. 4 - Statuette in terracotta dipinta raffigurante San Giovanni Battista, Messina, sec. XIX, di cui alla precedente foto 3



Fig. 5 - Battesimo di Gesù (incisione su rame, Amsterdam, sec. XVII)



Fig. 6 - Bacheca con miscellanea costituita da varie stampe ed oggettistica legata al culto di San Giovanni Battista



Fig. 7 - Cristo e San Giovanni (incisione su rame, sec. XVII, in alto a sinistra; frontespizio Compendio Alfabetico Statuti Sacra Religione Gerosolimitana 1728, in basso a destra, incisioni su rame)



Fig. 8 - Bacheca con miscellanea di iconografia di San Giovanni e due campanacci con Croce ottagonata



Fig. 9 - Decollazione del Battista (incisione su rame, Amsterdam, sec. XVII)



Fig. 10 - Rappresentazioni della vita e del martirio di San Giovanni Battista

COLLEZIONE MELITENSE

Proseguendo nell'adiacente seconda sala del pianterreno, si incontrano i francobolli della collezione donata dal Gran Magistero dell'Ordine di Malta, con le stampe dei Gran Maestri dell'Ordine, offerti dal Delegato di Messina dell'Ordine di Malta.

A più riprese, gli organi istituzionali, attraverso i loro Cavalieri e Dame, hanno messo a disposizioni del Museo, con-

cedendoli temporaneamente, alcune collezioni e/o reperti riguardanti i Gran Maestri, la Storia dell'Ordine etc.

Anche il vano scala, attraverso il quale si accede al primo ed al secondo piano, dove si trovano le Collezioni Musumeci e Marullo di Condojanni, custodisce stampe riguardanti la Storia dell'Ordine, le decorazioni Melitensi, e dei Cavalieri e Dame nei vari ceti.



Fig. 1 - Copia fotografica su tela di ritratto di S.E. il Ven. Bali di Giustizia Frà Antonio Nesci, Gran Priore di Napoli e Sicilia - dono del Cavaliere di Onore e Devozione Barone Arturo Nesci di Sant'Agata

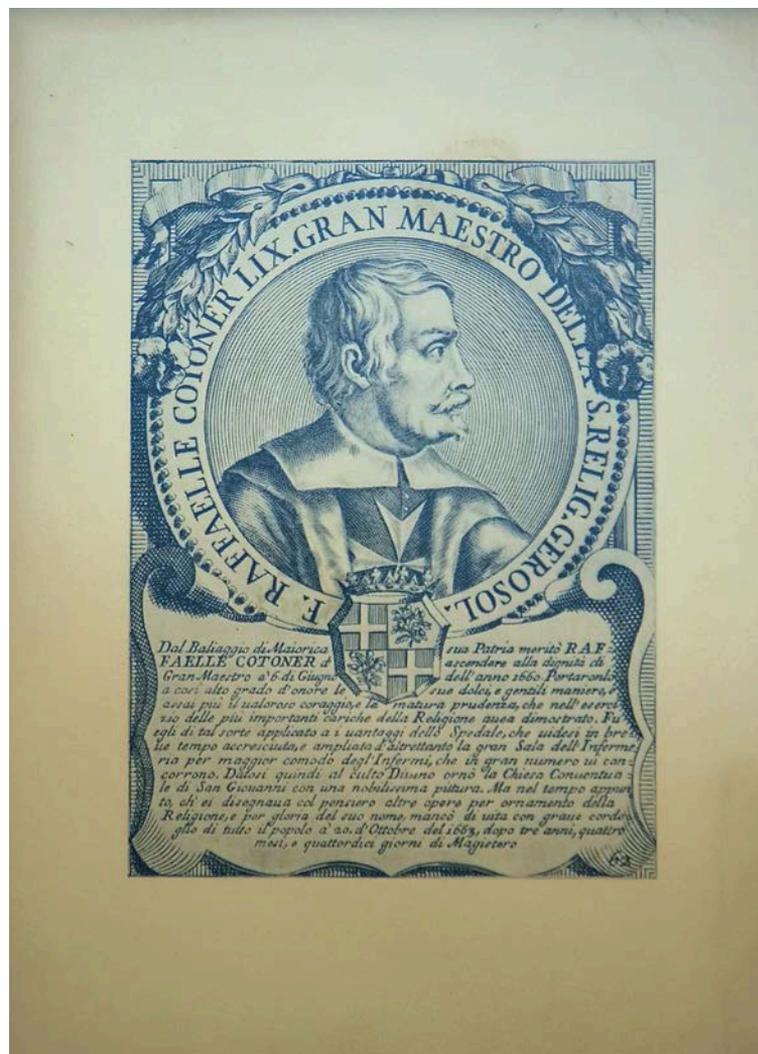


Fig. 2 - Stampa appartenente ad una collezione di 18, anch'esse esposte, raffigurante i Gran Maestri dell'Ordine Gerosolimitano, offerta dalla Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni



Fig. 3 - Stampa di Malta e Gozo offerta dalla Collezione privata del Cavaliere di Grazia Magistrale Prof. Biagio Ricciardi



Fig. 4 - Pellegrinaggio Internazionale a Lourdes, 1974 (foto storica)



Fig. 5 - Riproduzione contemporanea dello stendardo inalberato dalla Capitana di Malta arrivata a Messina dopo la perdita di Rodi. Dono della dama Magistrale sig.ra Ornella Frasca



Fig. 6 - Una delle tre bacheche contenenti Collezioni Filateliche Melitensi (dono del Gran Magistero S.M.O.M.)

COLLEZIONE SALVATORE VITTORIO MUSUMECI

Nato a Catania nella omonima casa di cura di proprietà del padre, allievo a Torino del Prof. Dogliotti, e con lui specializzato in Chirurgia Generale, Libero docente in Patologia Speciale Chirurgica e Propedeutica Clinica, ha diretto la Clinica Chirurgica Generale dell'Università di Torino.

Rientrato nella natia Catania dirige la Clinica del Padre, alla morte del quale ne diviene proprietario; consegue la Libera docenza in Clinica Chirurgica Pediatrica e quella in Anatomia Chirurgica. Autore di 27 pubblicazioni scientifiche e 15 monografie di Tecnica Chirurgica, Plastica ed Interventistica Urologica, consegue una ulteriore Libera Docenza in Patologia Speciale Chirurgica.

Istituisce nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania il corso ufficiale di Chirurgia d'urgenza e ne diviene Direttore per numerosi anni.

Nel 1964, per le benemeritenze acquisite in campo medico, e la disinteressata opera di mecenatismo a favore dell'Ordine di Malta diviene Cavaliere di Grazia Magistrale, più volte mette a disposizione dell'Ordine di Malta il suo aereo ambulanza per interventi d'urgenza e di alta specializzazione.

Nominato Direttore Sanitario della Terza Zona del CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta), prende parte, mettendo a disposizione le ambulanze della sua clinica, a numerose esercitazioni e missioni in territorio siciliano e calabrese.

Istituisce e finanzia a Catania un poliambulatorio melitense che seguirà per oltre 20 anni.

Presente nel terremoto del Belice dona a Menfi, nel nome dell'Ordine di Malta una Struttura Sanitaria da campo animata da 30 tra Medici e Parasanitari con 9 ambulanze, di cui due della sua casa di cura. Ottiene dallo Stato Italiano un Elicottero con le insegne dell'Ordine di Malta a servizio della Struttura stessa.

Rettore dell'Accademia Internazionale Medicea, da Palazzo Pitti in Firenze, coordina per un triennio incontri, convegni e progetti, ricevendo la nomina ad Accademico di numerose Istituzioni Nazionali ed Internazionali.

Pilota d'aereo, guida nel nome dell'Ordine di Malta due missioni all'estero, per trasporto di Materiale Sanitario.

Dall'Ordine di Malta viene più volte onorato e ringraziato con il conferimento di Decorazioni al Merito Melitense. Accompanya nel 1961 il Gran Maestro Frà Angelo de Mojana durante la visita che lo stesso fa ai presidi sanitari nella Sicilia Orientale.

La figura di Musumeci rimane nella memoria melitense legata alla sua costante disponibilità per ogni evenienza in cui necessitava un supporto logistico e di natura sanitaria.

Alla sua morte la figlia Daniela ha consentito, per il tramite della Fondazione Itaca Onlus, che alcuni oggetti e ricordi, appartenuti al Padre e legati al Sovrano Militare Ordine di Malta, fossero acquisiti e, costituiti in "Collezione", destinati ad essere esposti nel Museo del Palazzo Priorale di Milici, a condizione che fosse ricordata la figura del Padre, cosa che viene fatta con questo scritto, inserito nel Catalogo del citato Museo di cui la Collezione Musumeci è parte importante.



Fig. 1 - A sn di chi guarda, in uniforme, il Prof. Vittorio Salvatore Musumeci durante il corteo della visita ufficiale del Gran Maestro De Mojana a Noto nel 1981 (al centro il Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, al tempo Procuratore e Commissario magistrale straordinario della Commenda "Di Lorenzo del Castelluccio" - a dx il Cav. Mario Ravetto, Benefattore dell'Ordine



Fig. 2 - Sala del primo piano, Collezione Musumeci, visione d'insieme



Fig. 3 - Bacheca con spada, feluca, spalline e calzari speronati da uniforme di Cavaliere Magistrale



Fig. 4 - Feluca da uniforme di Cavaliere di Grazia Magistrale (particolare)



Fig. 5 - Spalline da uniforme di Cavaliere di Grazia Magistrale (particolare)



Fig. 6 - Uniforme di Cavaliere di Grazia Magistrale



Fig. 7 - Mantello dell'uniforme da Cavaliere di Grazia Magistrale

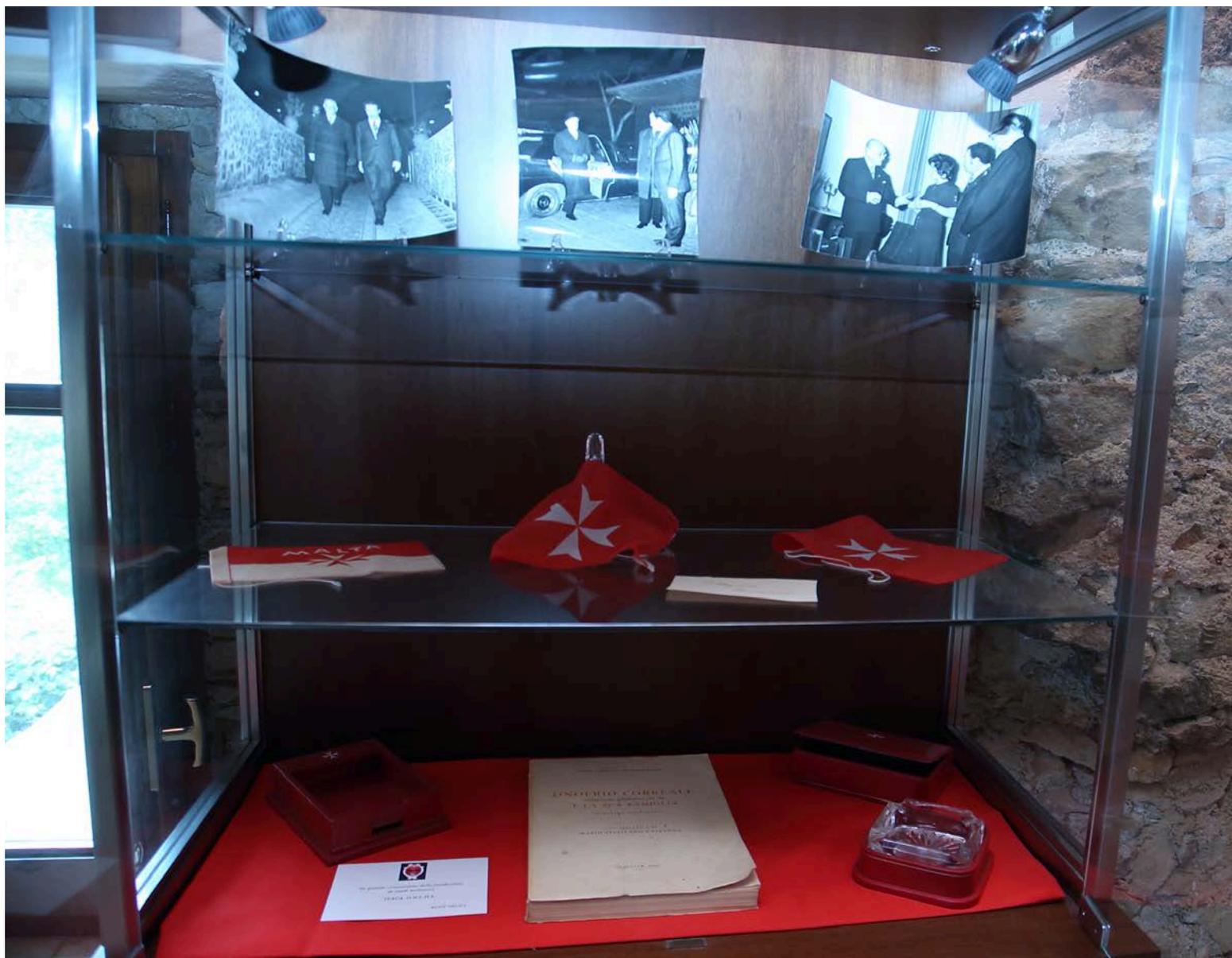


Fig. 8 - Bacheca con oggettistica da scrivania con croce ottagonata, fasce da braccio con Croce di Malta, foto del Gran Maestro De Mojana in visita a Catania



Fig. 9 - Cocolla (abito da Chiesa) di Cavaliere di Grazia Magistrale



Fig. 10 - Bacheca con ritratto del Gran Maestro De Mojana, decorazione di Cavaliere Magistrale, ai lati cofanetti con decorazioni al Merito Melitense



Fig. 11 - Il Gran Maestro De Mojana a casa del Prof. Vittorio Musumeci che conversa con la figlia Daniela



Fig. 12 - Cofanetto con decorazione di gala di Grande Ufficiale al Merito Melitense



Fig. 13 - Cofanetto con le insegne di Cavaliere di Grazia Magistrale



Fig. 14 - Medaglia in argento raffigurante S. Ugo Cavaliere Gerosolimitano

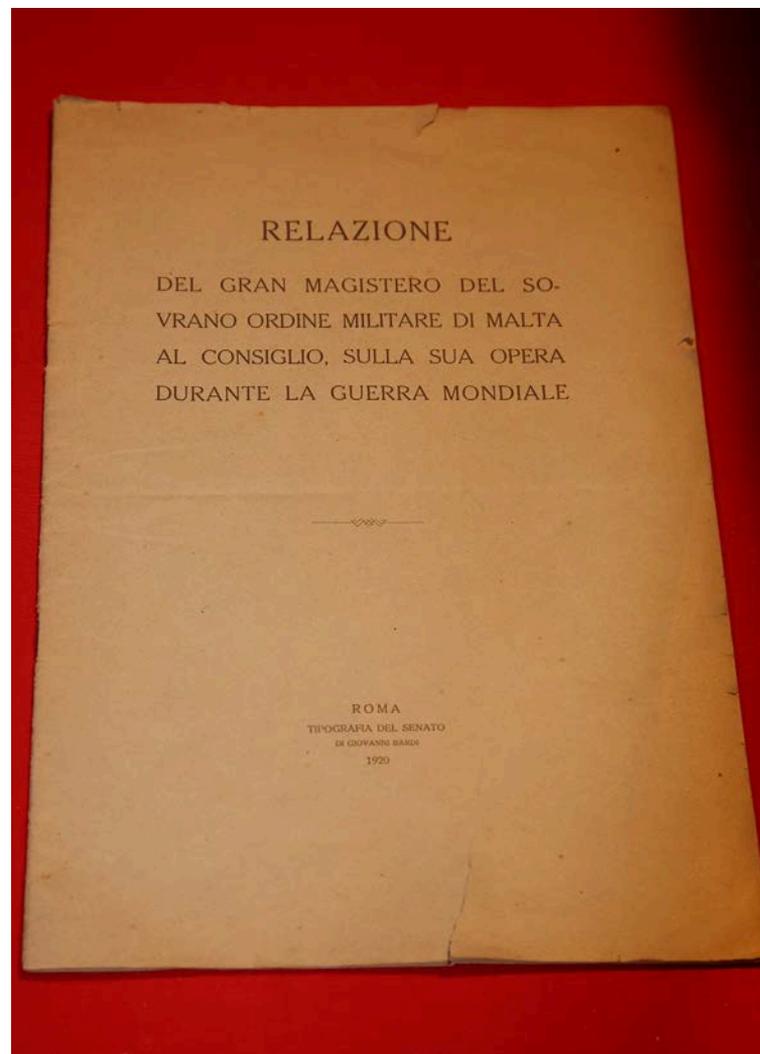


Fig. 15 - Documento originale contenente la relazione del Gran Magistero sulle opere, durante il conflitto mondiale



Fig. 16 - Bacheca con monetazione e medaglistica melitense durante il "Magistero De Mojana"

COLLEZIONE FONDAZIONE DONNA MARIA MARULLO DI CONDOJANNI

La sala del secondo piano ospita una collezione offerta in uso al Museo dalla Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, che ha operato ed opera per il recupero della memoria melitense e la valorizzazione dei Ceti Nobiliari Siciliani.

In particolare, oltre all'oggettistica melitense custodita nelle bacheche, offre al visitatore alcune uniformi del Corpo Militare SMOM (Corpo Ausiliario dell'Esercito Italiano), ed una collezione di stampe con uniformi melitensi di varie epoche oltre ad una raccolta di pubblicazioni ormai rare sull'Ordine di Malta.



Fig. 1 - Collezione Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni, veduta d'insieme della sala del secondo piano



Fig. 2 - Prima di una collezione di stampe esposte con uniformi dell'Ordine in cronologia



Fig. 3 - Bacheca contenente edizioni filateliche melitensi



Fig. 4 - Bacheca contenente emissioni filateliche melitensi



Fig. 5 - Bacheca contenente edizioni melitensi



Fig. 6 - Bacheca contenente edizioni ed oggettistica melitense varia



Fig. 7 - Uniforme del Corpo Militare dell'Ordine di Malta (Diagonale)



Fig. 8 - Uniforme di Gala del Corpo Militare SMOM



Fig. 9 - Uniforme mimetica del Corpo Militare SMOM



Fig. 10 - Berretto dell'uniforme da Colonnello del Corpo Militare SMOM



Fig. 11 - Crest del Corpo Militare SMOM

COLLEZIONE GRUPPO GIOVANILE EX CISOM MESSINA

I Cavalieri di Malta Messinesi del Sovrano Militare Ordine di Malta quali eredi delle tradizioni Melitensi, che trovano il loro faro in quello che fu il centro della Spiritualità Giovannita rappresentato dal Tempio di San Giovanni di Malta, ha plaudito fin dall'inizio alla nascita di quello che oggi è a buon diritto il Museo dei Cavalieri nel Palazzo Priorale di Milici.

Lodevoli sforzi sono stati compiuti da loro per ricercare, tra i membri dell'Ordine, del gruppo Giovanile, del disciolto gruppo CISOM (Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di

Malta), reperti e memorie da potere offrire quale pagina di Storia locale ai visitatori delle Collezioni Melitensi, raccolte per dar vita al citato Museo.

Tali memorie documentano dunque l'attività che è stata espletata dall'ex CISOM Messinese, dalla sua fondazione all'inizio del terzo Millennio, con fotografie, attrezzature di Primo Soccorso, decorazioni e pergamene che, nel loro insieme, danno testimonianza dell'attività espletata, e sono state raccolte nella saletta a piano terra lateralmente all'ingresso del Palazzo.



Fig. 1 - Bandiera in uso all'ex Gruppo CISOM di Messina



Fig. 2 - Manichino per esercitazioni di rianimazione cardiopolmonare



Fig. 3 - Bacheca con registri delle attività svolte dall'ex CISOM di Messina



Fig. 4 - Terremoto di Pollina (Pa), 1993, Campo dell'ex Gruppo CISOM Me1



Fig. 5 - Libretto di primo soccorso, fasce, spille, bottoni divisa, timbri e paletta stradale dell'ex Gruppo CISOM Me1



Fig. 6 - "Grande Freddo", inverno 1997, dormitorio presso la stazione centrale di Messina, emergenza del campo nomadi San Rainieri, assistenza fornita dal ex Gruppo CISOM Me 1



Fig. 7 - Preghiera incorniciata che si recitava nell'Ospedale di San Giovanni d'Acri nel 1200

Fig. 8 - Beato Gerardo Sasso, fondatore Ordine di Malta

COLLEZIONE MARULLO DI CONDOJANNI

La vicinanza storica della Famiglia Marullo di Messina all'Ordine di Malta ha fatto sì che, anche nell'occasione del restauro e dell'istituzione del Museo nel Palazzo dei Cavalieri in Milici, la stessa si sia adoperata per facilitare il percorso del-

le acquisizioni patrimoniali. Nel quadro degli interventi più volte la famiglia ha offerto reperti melitensi per le esposizioni museali, alcuni dei quali ancora oggi in uso temporaneo al Museo, sotto forma di "Collezione".



Fig. 1 - Riproduzione su tela dell'icona donata dalla Famiglia Marullo alla Chiesa di Santa Maria dell'Odigitria in Caronia Marina e li venerata dalla Confraternita del Beato Gerardo Sasso, Fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri



Fig. 2 - Stemma in terracotta della Famiglia Marullo di Condojanni con Capo di Bali, donato dal Gran Priore di Roma Fra Franz von Lobstein a S.E. il Ven. Bali Gran Croce di Giustizia Frà Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore e Gran Cancelliere dell'Ordine, e dalla Famiglia concesso temporaneamente al Museo di Milici



Fig. 3 - Action Painting su immagini del terremoto di Messina del 1908 del Maestro Caminiti, i cui originali di grandi dimensioni sono stati donati dalla Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni all'Associazione dei Cavalieri Italiani del S.M.O.M. e risultano esposti nel Museo del Corpo Militare SMOM presso la "Cecchignola" in Roma



Fig. 4 - Prima di dodici stampe, anch'esse esposte, raffiguranti antiche uniformi dell'Ordine, recanti lo stemma Marullo con Capo di Bali realizzate in numero limitato a Malta nell'occasione della Concessione della Fortezza di Sant'Angelo al Sovrano Ordine di Malta, restaurata sotto la direzione di S.E. il Bali Conte Don Carlo Marullo di Condojanni al tempo Ricevitore del Comun Tesoro



Fig. 5 - Puntale con Croce di Malta temporaneamente concesso al Museo dalla famiglia Marullo di Condojanni



Fig. 6 - Medaglia commemorativa raffigurante la Madonna del Fileremo

APPENDICI

INVENTARIO COMMENTATO DEL MATERIALE MELITENSE ESPOSTO NEI LOCALI MUSEALI PREDISPOSTI NEL PALAZZO DEI CAVALIERI DAL COMUNE DI RODÌ NELLA FRAZIONE MILICI EFFETTUATO IN DATA 16 MAGGIO 2019

Redattori i Cavalieri Magistrali Biagio Ricciardi, Giacomo Mauro e Salvatore Ciccolo Donato di Devozione.

Presenti Ing. Andrea Zanghì, Prof. Daniele Fazio, esperto del Comune di Rodì, Sig. Giuseppe Maio, esperto dello stesso Comune.

Corte centrale con pozzo

È presente, sulla vera del pozzo, un tratto di colonnina di marmo rosa posto su un capitello di bianco Carrara a mò di piedistallo con croci dell'Ordine a rilievo (Composizione assemblata con reperti di diversa provenienza estranea ai luoghi nel 2014).

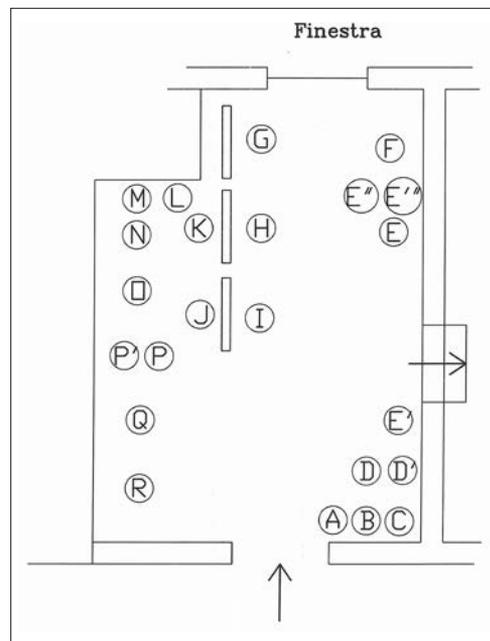
Sala di ingresso al Piano terra dello stabile

Girando in senso antiorario partendo dalla parete a destra dell'ingresso.

- A) Composizione floreale con reliquie in cornice dorata
- B) Incisione di S.G. Battista con Cristo, secolo XIX in cornice dorata
- C) S. Giovannino, stampa inglese
- D') Stampa non incorniciata della parete sinistra Santa Casa di Loreto
- D) Vetrina

Piano superiore

- 1) Rosario di Madreperla
- 2) Immaginetta in cornice di S.G. Battista
- 3) Medaglia ombelicale di S.G. Battista, secolo XIX
- 4) Medaglia ombelicale bavarese con battesimo di Gesù, secolo XVIII



- 5) Medaglia ombelicale messinese con battesimo di Gesù, secolo XIX
- 6) Grande conchiglia di madreperla incisa ed incorniciata Sicilia, secolo XIX
- 7) Piccola icona russa fondo oro, secolo XVIII

Piano inferiore

- 1) Battesimo di Gesù di Langlois, Parigi, secolo XVIII
- 2) Stampa incorniciata del battesimo di Gesù, incisione su rame, Parigi, secolo XVII

- 3) S. Giovanni Battista che predica, incisione su rame, Parri Londra, 1830
- E') S. Giovanni Decollato, in cornice dorata, Messina, secolo XIX
- E) Vetrina
Piano superiore
- 1) Grande stampa di S. Giovannello dalle collezioni di palazzo d'Orlean
 - 2) Madonna con Bambino fra S. Giovanni e S. Giorgio, in cornice dorata, incisione tedesca su rame di Scleich
 - 3) Due campane con attacco per collare bovino con Croce di Malta coronata Sicilia, secolo XIX
 - 4) Stampa con cornice di radica ed oro
 - 5) Medaglia con Bambino fra S. Giovanni, Maria Maddalena e S. Caterina, Sicilia, secolo XIX
- Piano inferiore*
- 1) Immagine incorniciata di S. Giovanni Battista provenienza Castanea
 - 2) Ex Voto di S. Giovanni Battista
 - 3) Grande incisione di S. Giovanni Battista in cornice ottocentesca
 - 4) Incisione di S. Giovanni Battista su rame di Pistolesi, Roma 1840
 - 5) Immaginetta incorniciata di S. Giovanni Battista di Viarini
- E'') Grande stampa esagonale con Battesimo di Gesù, Amsterdam, secolo XVII
- E''') Stampa in cornice di S. Giovanni di Saverio Pistolesi
- F) Vetrina
Piano superiore
- 1) Incisione su rame di Paine Lipsia 1830 di S. Giovanni, in cornice dorata
 - 2) Incisione su rame di S. Giovanni Battista di Bosselmann, Parigi 1830
 - 3) Statuetta popolare di terracotta dipinta, Messina, secolo XIX
- Piano inferiore*
Tre immagini su pergamena colorata (abitini di S. Giovanni) Germania, secolo XVIII
- G) Pannello (da sopra)
- 1) Sacra Famiglia con S. Giovanni, in cornice Litografia tedesca Piloti, secolo XIX
 - 2) Litografia in cornice con Bambino e S. Giovannello Thebenin, Parigi, secolo XVIII
- H) Pannello (da sopra)
- 1) Frontespizio con Cristo e S. Giovanni, incisione su rame di Le Clerc, Parigi, secolo XVII
 - 2) Frontespizio di statuti gerosolimitani, incisione su rame, Roma 1718, Gran Maestro Ramon Perellos I Rocaful, 1697-1720
- I) Pannello (da sopra)
- 1) Cristo in gloria con S. Giovanni, incisione su rame, secolo XVIII
 - 2) Decollazione di S. Giovanni, incisione su rame, Amsterdam, secolo XVII
- J) Pannello
Quattro stampe francesi, Ecole de Lombardie, con vita e martirio di S. Giovanni Battista dai dipinti di Annibale Carracci, incise da L.M. Albon
- 1) S. Giovanni indica il Messia
 - 2) S. Giovanni in preghiera - incisore Mastar Padre
 - 3) S. Giovanni nel deserto, scolpito da Le Cerf
 - 4) Frontespizio del cofanetto delle stampe da "Le galeries du Pale Royal", anno 1808
- K) Pannello a seguire di Ecole de Lombardie
- 1) S. Giovanni decollato, dipinto da Guido Reni, incisore N. Mavies dalle collezioni del Duca di Orleans
 - 2) Stampa dal dipinto di Francois Alban, S. Giovanni che predica nel deserto, incisore Couché dalle collezioni di Palee Royale del Barisan
 - 3) Decollazione di S. Giovanni dal dipinto di Guido Reni inciso da Nicole Remies dalle collezioni di ...
 - 4) Presentazione a Salomè della testa di S. Giovanni Decollato dal dipinto di Rubens inciso da de Lannai dalle collezioni di ...

- L) Grande stampa su rame incorniciata col battesimo di Gesù, Forjat Roma, secolo XVIII
- M) Stampa incorniciata di S. Giovanni Battista che predica nel deserto, dipinto di G. Gurzoni ed inciso da C. Gurzi
- N) Grande stampa incorniciata di Gesù e S. Giovannello, incisione su rame, secolo XVIII
- O) Vetrina

Piano superiore

- 1) Grande incisione tedesca su rame Madonna con Bambino e S. Giovannello, in cornice dorata, secolo XIX
- 2) Carezze di Gesù a S. Giovanni, Parigi, secolo XVIII
- 3) Abbraccio di Gesù e S. Giovanni, incisione su rame fiamminga di Tassaert, secolo XVII

Piano inferiore

- 1) Cromolitografia in cornice della Madonna della seggiola, Londra di G. Gaxter, secolo XIX
- 2) Ovale di caolino della Madonna della seggiola con S. Giovannello, Parigi, secolo XIX
- 3) Abbraccio di Gesù e S. Giovanni, incisione su rame di Lissetius, Amsterdam, secolo XVIII

- P') Ritratto in riproduzione fotografica del Gran Priore di Napoli e Sicilia Frà Antonio Nesci
- P) Grande stampa litografica in cornice dorata Matrimonio Mistico con S. Giovannello di Muller, Monaco 1840
- Q) Vetrina contenente stampe incorniciate

Piano superiore

- 1) Cromolitografia di S. Giovannello, incisione popolare, secolo XIX
- 2) Medaglia di madreperla di S. Giovannello, secolo XIX
- 3) Grande litografia colorata a mano con S. Giovannello, Parigi 1830
- 4) S. Giovanni, cromolitografia Leida Germania, secolo XIX
- 5) Litografia colorata a mano, in cornice dorata di S. Giovannello, Parigi 1830

Piano inferiore

- 1) Natività di S. Giovanni, xilografia colorata a mano, Venezia 1544
- R) Poggiata sulla vetrina Q) incisione inglese in cornice di S. Giovannello di Hall, 1840

2a Sala al piano terra

Il lavoro di inventario procede, in senso orario, secondo la successione alfabetica partendo dalla parete dirimpetto all'accesso a scalini. Nella sala è presente una collezione di 16 stampe di Gran Maestri.

A) Vetrina

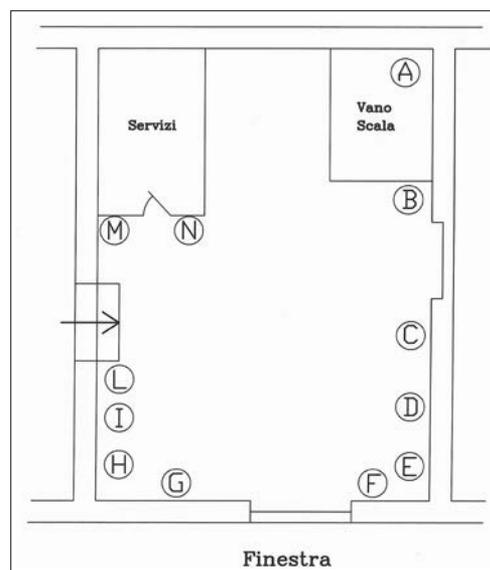
Cornici con foto di Gran maestri. La prima è quella del G.M. Chigi-Albani e la seconda quella di Frà Angelo de Mojana. - Seguono stampe di uniformi antiche.

B) Stipite

Due stampe una del G. M. Cottoner

C) Stipite

In alto stemma in terracotta della Famiglia Marullo di Condojanni



con Capo di Balì. Sotto trovano posto 5 stampe di Gran Maestri gerosolimitani (Loubenx de Verdala, Fabrizio del Carretto, Philippe de Lisle - Adam, Galeazzo Von Thun e Filiberto di Nailacco).

D) Bacheca

3 fogli di affrancature melitensi, tutti Serie 690 Gran Maestri: Fra' Helion de Villeneuve da 1 scudo, 5 scudi e Gran Maestro Pierre de Corneillan da 65 grani

E) Bacheca

Foglio di affrancatura melitense serie 149 da 25 grani, serie 690 da 8 tarì e Gran Maestro Fra' Antonio Fluvian de Riviere da 1 scudo

F) Stipite

Tre cornici con altri 3 Gran Maestri della serie di 16 Jean de La Vallette-Parisot, Foulques de Villaret, Manuel Pinto de Fonseca.

G) Bacheca

Ripiano superiore: 8 fogli di affrancature melitensi serie 954 7° centenario S. Casa di Loreto - serie 994 50° anniversario ONU, serie 995 Caravaggio da 10 scudi, serie 922 da 12 scudi

Ripiano inferiore: affrancature melitensi serie 690 da 25 grani, serie 502 da 2 scudi, serie 690 da 2 scudi, serie 743 da 25 grani (tutti fogli completi)

H) Bacheca

Altri due Gran Maestri della collezione (Fra' Emmanuel de Rohan, ***)

I) Bacheca

Fogli di affrancatura melitense serie 676 da 8 tarì, serie 488 "100 anni della radio - Marconi" da 10 scudi, uniformi serie 001035 da 300 grani e da 25 tarì, serie dei Gran Maestri 676 da 1 scudo - serie 149 da 5 grani - serie 676 da 5 grani - serie 934 da 350 grani

L) Stipite

Altre 3 stampe della serie di 16. Fra' Alfonso of Portugal, Fra' Jean-Paul de Lascaris-Castellar e Fra' Ferdinand von Hompesch zu Bolheim

M) Stipite

Altri 2 Gran maestri della collezione. Fra' Giovanni Battista Ceschi e Annet de Clermont-Gessant (Stipite N)

Sono altresì presenti nella sala due pannelli espositivi a doppio vetro sospesi alle travi del soffitto attualmente vuoti.

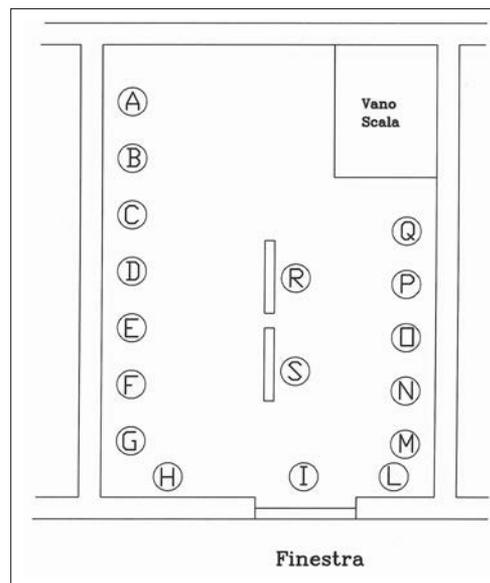
Imbocco del vano scala

Riproduzione del labaro nero con memoria della partenza da Rodi "Afflictis tu spes unica" 1522.

Più in basso: grande cornice con pianta di Malta e Gozo - una cornice con decorazione di cappellano di Grazia magistrale professo - 3 foto con cornice di cui la prima del pellegrinaggio a Lourdes del maggio 1974, le altre di due antiche uniformi melitensi.

Sala al I° piano

Anche in questo caso si allega lo schematico del disposto espositivo individuato con lettere dell'alfabeto.



Nel medesimo spazio espositivo sono contemporaneamente presenti le collezioni dei Cavalieri della Delegazione Granpriorale di Messina e della Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni che si integrano con il materiale espositivo della "Collezione Musumeci".

A) Vetrina

Ripiano superiore: Foto del Gran Maestro Frà Angelo de Mojana di Colonia e foto di processione melitense in Alta uniforme.

Ripiano inferiore: Collezione Musumeci - Set di decorazioni di Grande Ufficiale + set di decorazioni di Cavaliere di Grazia magistrale + decorazioni mignon di Grande Ufficiale + altro set il cui contenuto va verificato presentando nastrini forse non coerenti con le decorazioni esposte.

B) Manichino

Cocolla di Cavaliere di Grazia Magistrale

C) Comò

Accessori di divisa di gala melitense: Feluca + spada + cinturone + coppia di spalline + scarponcini con speroni.

Il Cassetto non è chiuso a chiave ma contiene materiale non afferente alla collezione Musumeci ma della Delegazione SMOM di Messina. In particolare è presente rivista illustrata dello SMOM giugno 1942 + Relazione al Gran Magistero sulle opere della prima guerra mondiale del 1920 + immaginetta di S.G. Battista firmata sul retro forse da Giovanni Migliore (vedi foto) + bottone malandato di uniforme di gala.

D) Manichino

Uniforme di gala di Cavaliere di Grazia Magistrale con copricapo

E) Comò

Set di 4 monete da 2 scudi - set di 4 monete raffiguranti il Gran Maestro Fra' Angelo De Mojana - cofanetto con monete di S Ugo - Cofanetto con medaglie del Gran Maestro Andrew Bertie - due set di 2 monete ciascuno una serie datata 1969 e l'altra di data ignota - stemmini con croce di Malta - distintivo melitense da giacca di Cavaliere - Grande Ufficiale - uno di cavaliere Ufficiale + 2 distintivi da giacca di Cavaliere di grazia magistrale.

Nel cassetto sottostante si trovano 12 fotografie in bianco e nero che

mostrano il prof. Musumeci ed altri riposte in custodia di plastica rigida gialla - fondina da uniforme mimetica del corpo militare dello SMOM + 5 spalline da Colonnello + 2 spalline da capitano + 2 corone turrette + varie copie di libri già censiti altrove

F) Manichino

Manichino con mantello di uniforme di Cavaliere di Grazia Magistrale

A seguire ornato di camino appartenente alle murature del Palazzo dei Cavalieri sormontata da una targa della Delegazione e cofanetto.

G) Angolo

Bandiera SMOM con asta e piantana

H) Bacheca

Ripiano superiore: 2 foto senza cornice del Gran Maestro Angelo De Mojana con il Prof Musumeci + 3 tagliaretti da auto con Croce di Malta.

Ripiano inferiore: set da scrivania con portacarte, porta oggetti e porta monete con Croce di Malta + volume Onofrio Correale.

I) Soprafinestra

Pannello incorniciato raffigurante il treno ospedale del Corpo Militare per gli anni 1996, 97 e 98

L) Manichino

Uniforme di Gala con Giacca e pantaloni da Cav. di Grazia Magistrale senza copricapo

M) Cornice

Quattro calendari dello SMOM di cui uno del 1993 con il C.le Rampolla del Tindaro

N) Cornice

Ultima crociata articolo del Corriere della sera del 16/3/1995

O) Cornice

Calendario SMOM 1989 con Galera dell'Ordine e Battaglia di Lepanto

P) Cornice

Calendario SMOM 1984

Q) Manichino

Manichino con sola giacca dell'uniforme di Gala

Pannelli centrali a giorno fronte e retro R) ed S)

Concerto di beneficenza anno 1998 al Monte di Pietà con foto dell'evento e programma ai lati.

Sala al II° piano

A) Vetrina

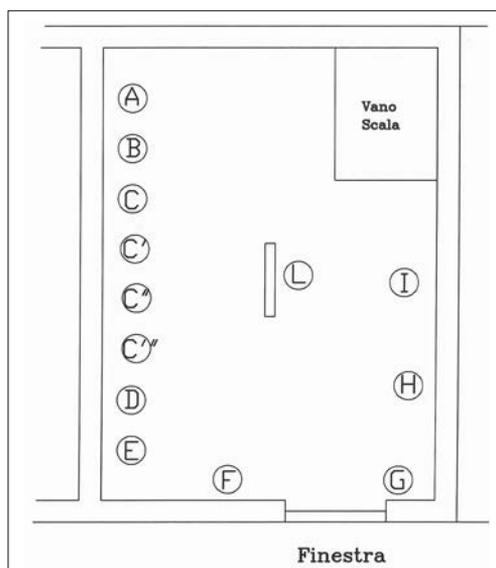
Al centro: album di foto del Giubileo del 2000 al Santuario di Tindari. Ai due lati due foto del Gran Cancelliere dell'Ordine, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Ppe di Casalnuovo, nella medesima occasione.

Ripiano centrale: Crest del Corpo Militare dello SMOM + due foto del citato Giubileo a Tindari.

Ripiano inferiore: foto del Giubileo al santuario di Tindari + formula del B.to Gerardo + articolo su conferimento decorazione melitense al Gonfalone della Regione Sicilia.

B) Vetrina

Ripiano superiore: 3 volumi di cui il primo "La Sicilia dei cavalieri" Del Buono - Gravina. Il secondo, "La presenza dei Cavalieri di San



Giovanni in Sicilia" anno II + il volume di Carlo Marullo di Condojanni "La Sicilia ed il Sovrano Militare Ordine di Malta", a cura di Caterina Ciolino, "Frammenti e memorie dell'Ordine di Malta nel Valdemone".

Ripiano centrale: Due fasce da braccio con croce di Malta + 5 stemmini da giacca + foglio di affrancature serie 003375 da 8 scudi + n. 2 monete melitensi.

Piano inferiore: puntale per bandiera/labaro con Croce di Malta + 2 stemmini con Croce di Malta + 1 medaglia della Madonna del Fileremo + medaglia con stemma C.te Marullo + medaglia con stemma di Malta + set di monete del Gran Maestro Andrew Bertie + altri due set.

C) Pannello espositivo

5 fogli di affrancatura di cui il primo serie 000592 "40° fondazione CISOM" da 1.7 euro - il secondo emissione congiunta SMOM Bielorussia 40° CISOM serie 00592 da 2.25 euro - un altro serie 00758 da 0.60 euro - ultimo di S. Anna con la vergine ed il Bambino di Leonardo - Roma 2010.

Stemma di Malta + set di monete del Gran Maestro Andrew Bertie + altri due set.

C') Spazio a parete

4 cornici con uniformi antiche

C") Manichino

Manichino con uniforme mimetica di Colonnello del Corpo militare con basco

C") Manichino

Manichino con uniforme di Colonnello del Corpo militare (diagonale) con basco

D) Bacheca

Stampe di antichi Gran maestri su sfondo nero

E) Angolo

Manichino con uniforme di Gala di Colonnello con Berretto SMOM

F) Bacheca

Ripiano superiore: 3 volumi di cui: I Festa di S. Giovanni - II centenario del terremoto - III volume di Concetta Forza, "Cavalieri

di Malta - Cinquant'anni di Intelligènzia siciliana al servizio del Governo dell'Ordine", Flaccovio editore.

Ripiano intermedio: 3 partiture per Messa a Cappella di Eugenio Arena in 3 lingue diverse

Ripiano inferiore: 3 volumi di peregrinationes + volume sul restauro forte di S. Angelo a Malta

G) Manichino

Uniforme del Corpo militare senza berretto e senza gradi

H) Vetrina

Ripiano superiore: serie filateliche: 28957 Natale 1989 - serie 25741 anno 1990 - Natale 1991 serie 018152

Ripiano centrale: serie 026232 Natale 1992 - serie 020489 Decollazione di S. Giovanni: Caravaggio - serie 024234 del 1991 - serie 24116 Natale 1994

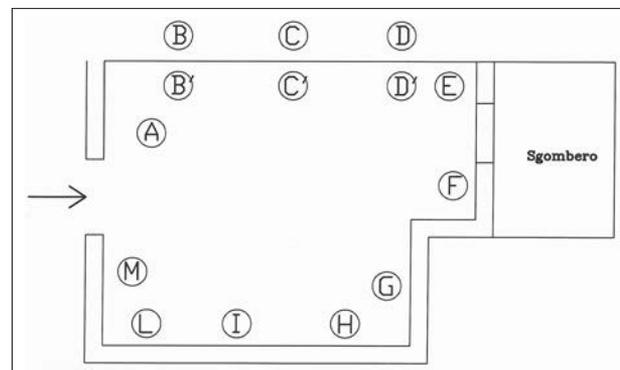
Ripiano inferiore: serie 020537 Natale 1995 - serie 000999 Natale 1996 - serie 017170 - 8° centenario S. Antonio da Padova 1995 serie 019232 - serie 019864 Natale 1996.

I) Stipite

4 cornici con stampe di uniformi antiche

L) Tavolo centrale melitense

2 volumi sul Museo di Rodi in lingua greca ed inglese - due fogli informativi SMOM n. 2 e n. 3 del nov. e giugno 1993 anno 4° - 2 volumi di "profezie in itinere" di Rosa Gazzara - Regolamento e commenti dello SMOM anno 2011 - Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni "Poetica ed epigrafica Beati Gerardi" - libretto "Il pellegrinaggio a Lourdes" - Volume di Mario Corselli "Commende melitensi nella Sicilia Occidentale" - Volume della fondazione Marullo di Condojanni "Casalnuovo Basicò" - 2 volumi del Gran Priorato di Roma "Difesa della Fede" - Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni: "Memorie del terremoto del 1908 di Suor Rigolizzo a cura di Rosa Gazzara - 2 volumi "La musica sacra dei Cavalieri di Malta" Messa a cappella di E. Arena completa - Vittorio di Paola "L'ordine di Malta ed il Tempio di S. Giovanni" 1998 - Caterina Ciolino, Fond. Donna Maria Marullo di Condojanni.



Sala adiacente nel cortile al piano terra accanto l'androne di ingresso

Sala del CISOM

A) Stipite

Telo impermeabile per i pellegrini malati diretti a Lourdes.

B) Pannello

Pannello contenente fotografie dell'esercitazione di protezione civile "Vulcano 1991"

B') Bacheca

Verbale dell'attività svolta per il terremoto di Pollina - Fotografie del treno ospedale del Corpo Militare in visita a Messina il 1/5/1991 - Lettera al Gen. Missori sul CISOM di Messina - carpetta con stemmi vari.

Il cassetto sottostante risulta chiuso ed inaccessibile.

C) Pannello

Beato Gerardo Preghiera dell'Ordine di S. Giovanni d'Acri

C') Bacheca

3 fasce da braccio di tela con croce di Malta - 3 timbri CISOM Messina - Stemmino CISOM - Stemma SMOM - Stemma Ordine di Malta Italia - Paletta di segnalazione viaria CISOM - due candele della raccolta fondi per l'ospedale di Betlemme - medaglia melitense - 9 bottoni argentati della divisa CISOM - stemma del CISOM per il basco - 1 manuale di primo soccorso.

D) Pannello

Copia del periodico "La scintilla" dell'Arcivescovado messinese con articoli afferenti al CISOM Messina

D') Bacheca

Manualetto di pronto soccorso - Foto assistenza campo zingari del 26/12/1990 - Targa Forum del volontariato - Targa del Collereale per i 20 anni della distribuzione cibo ai senza tetto - Registro dell'ambulatorio della Delegazione a Cristo Re.

E) Stipite

Bandiera di tela del CISOM

F) Stipite

Pannello con stemma dell'ACISMOM

G) Stipite

Pannello con Crest CISOM + Santi dell'Ordine e foto riferite al 1982

G') Stipite

Barella con manichino e valigia per le esercitazioni pratiche di primo soccorso

H) Pannello

Foto esercitazione al Liceo Sequenza 1989

I) Pannello

2 cornici con santi dell'Ordine

L) Pannello

Mensa dei poveri del 1997 - mensa degli zingari - assistenza sanitaria al campo zingari 1994/97 - foto del Terremoto di Pollina 1993

M) Pannello

Calendario CISOM 2002 + due calendari CISOM 1997 e 1998

Sala esterna al corpo principale dello stabile alla prima elevazione (segreteria)

Si tratta di un locale rettangolare, adibito a segreteria accessibile mediante una breve scala di pietra esterna.

A) Stipite

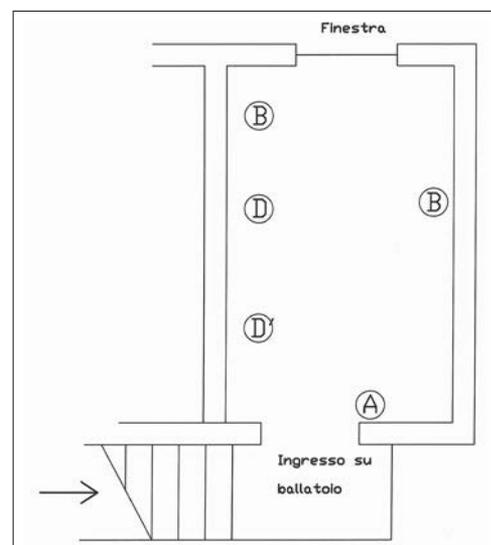
Prototipo della prima cromolito che consta di una serie di 12 successive immagini con l'evoluzione delle uniformi dell'Ordine che trovano posto sulle pareti.

B) Pannello

Serie di Action painting su foto in bianco e nero relative al centenario del terremoto di Messina del 1908

Pannelli D e D' contengono fotografie delle fortificazioni di Rodi.

In alto sui pannelli D e D' è presente una riproduzione della Madonna del Fileremo con stemmi dell'Ordine di Malta e dell'Ambasciatore Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Balì Gran Croce di On. E Dev. in obbedienza - Gran Cancelliere dello SMOM.



LA CHIESA PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA E S. MARIA DI MILICI



L'origine della Chiesa è certamente molto antica. La prima notizia documentale che ci è pervenuta della Sua esistenza risale al XIV secolo.

Infatti abbiamo notizia della tariffa delle decime degli anni 1308-1310 che la chiesa di Milici (anche se di rito greco), pagava alla chiesa Romana: «Il Presbitero Costantino, Cappellano greco della chiesa di San Giovanni Battista di Milici, pagò grani 15».

Nello stesso elenco troviamo ancora: «Il Presbitero Costantino, Cappellano della chiesa Santa Maria del Casale di Milici, tarì 4, grani 5».

Vogliamo qui menzionare inoltre un diritto d'asilo (ricordato fino ai giorni nostri), relativo allo spazio antistante la chiesa di Milici e il Palazzo Priorale: Era dovuto al possesso di questo territorio

da parte dei Cavalieri di San Giovanni Gerosolomitano? Oppure dovuto ad un antico Tempio pagano, esistente ancora come rudere, ai tempi dell'Abate (storico di Sicilia) Vito Amico.

Milici: secondo il Caracausi (studioso di lingue antiche), potrebbe derivare dall'arabo e significare proprio «Rifugio, Asilo» che per quanto abbiamo detto sopra è più pertinente di «Meilichio».

Nel gennaio del 1283, Milici inviò dieci arcieri in aiuto di Re Pietro d'Aragona, in guerra con gli Angioini per il possesso dell'isola (la famosa guerra del Vespro).

Secondo quanto riporta lo storico Casalaina, il papa Paolo V, con bolla data a Roma il 13 Giugno 1606, proclamava l'arciprete di Castoreale Parroco e Rettore di tutto il suo territorio e distretto, compreso il casale di Milici; la chiesa di S. Maria e San Giovanni Battista però fu tolta nel 1627 dalla dipendenza dell'arciprete e aggregata al gran Priorato di Messina, poiché in quel villaggio l'Ordine Gerosolimitano aveva una casa e un feudo. E fece riconoscere il suo diritto di padronanza sul luogo (Controversia tra l'arciprete di Castoreale e il Gran Priore di Messina Nicolò della(La) Marra).

Nella visita del 1687 la chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista fu così descritta:

“ha due campane e due campanili ed in uno dei due campanili quello maggiore vi sono le insegne e le armi di frà Nicola La Marra, Gran Priore dell'Ordine. Dentro la chiesa si trovano i seguenti nove altari e cioè: l'altare maggiore con il suo tabernacolo dove si conserva e sta il SS.mo Sacramento dell'Eucarestia, ai lati vi sono due altari: uno a destra, di S.Caterina, l'altro a sinistra della Divina Annunciazione di Maria; altro della Madonna dell'Itria, contiguo con la porta dalla quale si entra dal cortile della torre o Palazzo nella chiesa predetta e contiguo con la porta della sacrestia sopra la quale

c'è il pulpito e la campana di quattro rotule ad uso della messa; e segue poi la cappella fatta di nuovo del SS.mo Crocifisso e l'altro susseguente contiguo con la porta piccola della detta chiesa, di Gesù e Maria; dall'altro lato l'altare delle anime del S. Purgatorio, segue poi la Cappella della statua marmorea di S. Maria di Milici e poi l'altare del SS. Rosario dove sono conservate molte relique dei SS. Martiri. E sono inoltre nella detta chiesa sotto la porta maggiore un quadro dipinto sulla tavola, che una volta era sopra l'altare maggiore, con l'effigie di S. Maria di Milici, S. Giovanni Battista e S. Evangelista, c'è pure un altro quadro che una volta era nella chiesa di S. Giovanni, diruta da molti anni verso la piana di Milazzo (attuale Terme Vigliatore: contrada San Giovanni Ospedale) con l'effigie della Divina Maria, di S. Giovanni e S. Placido, c'è un altro quadro con le effigi di S. Giuseppe, della Divina Maria, della Divina Elisabetta e di S. Gioacchino, e un altro quadro con le effigi di S. Placido, S. Eutochio, S. Flavia e S. Vittorino”.

Nella chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista vi sono tuttora le seguenti opere d'arte:

Opera della scuola del Gagini (XVI sec.) che ogni anno viene festeggiata il Lunedì dell'Angelo, con antichissimo rito, che si conclude con la distribuzione di un ramoscello di alloro a tutti i fedeli.

Secondo una tradizione orale che si collega con la "Cupola Rosata" (della città sepolta di Longane-Artemisia, Solaria e infine casale di Rodi) nel torrente Patri, la statua venne trovata sulla spiaggia del mare e fu trasportata, lungo il torrente, verso Milici, da sette pariglie di buoi che, giunti davanti alla cupola della vecchia chiesa di San Girolamo e San Bartolomeo, si fermarono. I fedeli gridarono: "Santa Maria di Milici"; e allora una sola pariglia di buoi partì, e la statua venne portata nella chiesa di Santa Maria e San Giovanni Battista a Milici.



Statua in marmo della Madonna dell'Alloro o S. Maria delle Grazie



Quadro raffigurante Papa Leone II

Restaurato dietro interessamento dell'Archeoclub di Rodi Milici (che tanto ha fatto per la valorizzazione dei Beni Culturali di Rodi Milici) dalla sezione artistica della sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina. È rappresentato Papa Leone II, mentre riceve dall'Angelo la tiara pontificia con la benedizione della Vergine, con sullo sfondo il castello dei Cavalieri di Malta e uno scorcio del paesaggio di Milici. Il quadro del XVIII sec. è opera di Domenico Puglisi.

Il quadro, risulta un'ulteriore conferma della tradizione che vuole il suddetto Pontefice, originario di Milici, di cui si sconosce la data di nascita, consacrato il 17 agosto del 682 e deceduto l'anno successivo. Riportiamo la tradizione che il rev. Burrascano di Castoreale raccolse dalla viva voce dei naturali di Milici (conosciuta anche a Rodi negli anni '50-'60 del '900) che riportiamo dalla sua op. «Memorie ecc.»: «Il giovanetto Leone, guidando il suo piccolo gregge per la campagna, trovandosi un giorno nella contrada feudo Spartà, ignorante affatto di lettere, con un bastoncino scrisse sulla sabbia: un giorno sarò Papa. Passando di là a caso un sacerdote (qualche altro dice: monaco), letta quella scritta, chiese al giovanetto se sapeva leggere, inteso che no, gli disse: "Ma vuoi tu istruirti?" A cui l'ingenuo fanciullo: "Ma io non ho mezzi per andare a scuola". "Ebbene, soggiunse il sacerdote, te ne verrai con me, e sarà mia cura farti istruire a mie spese". E Leone, lasciato il gregge, va a licenziarsi dai parenti, che volentieri accondiscendono al suo desiderio, e se ne va col sacerdote. Condotto da lui a Roma, istruito in ogni genere di letteratura, versatissimo nella musica, nella lingua greca e latina e principalmente nelle divine scritture, meritò per le sue virtù di essere innalzato alla cattedra di S. Pietro.



Quadro con Crocifisso tra l'Addolorata, S. Giovanni Evangelista e la Maddalena con stemma e ritratto del Vicario (1747) Antonino Caccamo (originario di Milici)



Quadro raffigurante Gesù e Maria, di autore ignoto (sec. XVIII)



Statua lignea di S. Rocco, di autore ignoto (sec. XVII)



Quadro della Madonna del Rosario con S. Michele Arcangelo ed Anime Purganti (fine sec. XVIII), con particolare dello stemma ed iscrizione del Priore Michele Maria Paternò



Statua lignea di S. Biagio (sec. XVIII)



Copia su tela del quadro raffigurante il Beato Gerardo Sasso venerato in Scala, sua città di origine



Acquasantiera (sec. XVI)



Fonte battesimale (sec. XVI)



Lavabo di Sacrestia con Croce di Malta



Piccola acquasantiera in marmo del 1747 sulla quale è incisa la croce dell'Ordine di Malta e il nome del Vicario Antonino Caccamo



Una delle dodici croci dedicatorie in marmo donate alla Chiesa dalla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta



Il Vescovo Ausiliare di Messina Mons. Cesare di Pietro Consagra le Croci dedicatorie



Due reliquie donate dall'Ambasciatore Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo: una di S. Giovanni Battista, Santo Patrono dell'Ordine di Malta e di Milici e l'altra del Beato Gerardo, fondatore dell'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano per essere murate nel marmo dell'altare maggiore.

Quadro raffigurante la Vergine con Bambino e Sante Apollonia e Lucia, sec. XVII (olio su tela). Restauro effettuato dalla Contessa Maria Cristina Aletti Alemagna Ricciardi



Santa Apollonia, Sec. XIX (Cartapesta dipinta e meccata), restauro di Maria Cristina Aletti Alemagna Ricciardi



Statue Lignee di "Gesù e Maria ai piedi della Croce", restauro di Maria Cristina Aletti Alemagna Ricciardi per interessamento del Cav. Antonino Rappazzo di Milici



Stemma del Gran Priore di Messina (1622-1630) Nicola (Nicolò) La Marra, che orna il portale della chiesa di S. Maria e S. Giovanni Battista



Arco Trionfale dell'Abside con l'Aquila di San Giovanni e Croce di Malta

Finito di stampare
da Officine Grafiche soc. coop.
Palermo, dicembre 2021